



DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE
CARITAS DIOCESANA

CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO



RELAZIONE ANNUALE

ATTIVITÀ 2015

“È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli”.

Parto da queste parole di papa Francesco (*Misericordiae Vultus*) per riaffermare la centralità dei poveri nel progetto di salvezza di Gesù. L'attenzione ai poveri è il biglietto da visita dei discepoli del Signore. Il nostro papa radicalizza la questione (a dire il vero è il Vangelo ad essere ancora più radicale): se non viviamo le opere di misericordia, non siamo discepoli di Gesù.

Le pagine che seguono raccontano il tentativo di vivere questa esperienza di prossimità nel corso di quest'anno da parte della Caritas Diocesana. Non vi troveremo la pretesa di risolvere i problemi (ci risulterebbe impossibile) ma di starci dentro, di abitare le situazioni di povertà, di vivere quella prossimità che il Signore sperimenta in modo totale nel vangelo (“Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”, Gv 1, 14) e che raccomanda a noi suoi discepoli (“Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”, Mt 25, 40) nella misura che ci risulta possibile.

Evidente risulta lo sforzo di stare su tutti i fronti. Innanzitutto le risposte alla provocazione, sempre forte per noi, della presenza dei profughi. Provocazione forte in quanto ci ritroviamo improvvisamente in città un numero elevato di persone in situazioni di indigenza estrema: senza cibo, senza tetto, nessuna assistenza, nulla. La nostra città non è preparata né attrezzata per una simile emergenza. Contemporaneamente va mantenuta l'attenzione verso le povertà del nostro territorio, costretto ad una mutazione repentina che si sta consumando nel giro di pochissimi anni: il passaggio da un benessere elevato e diffuso ad una situazione di fatica e depressione economico-sociale che perdura.

La Caritas Diocesana è l'organismo pastorale della Diocesi, costituito appositamente per vivere la prossimità e abitare le situazioni di indigenza del nostro tempo. Ma proprio in quanto organismo è inserito in modo vitale nella nostra Chiesa, assieme alle nostre parrocchie, ai fedeli, ai volontari e collegato al territorio in cui viviamo. Non ha quindi lo scopo di operare isolatamente e neppure potrebbe, ma piuttosto quello di aprire strade che siano percorribili da tutti e di portare all'evidenza situazioni che normalmente sfuggono alla nostra attenzione.

Il giorno della presentazione del Rapporto del Centro di Ascolto è per noi un momento sempre molto importante, l'occasione per condividere e rendere partecipi tutti della nostra esperienza, i cristiani e tutti gli uomini e le donne di buona volontà.

Don Davide Corba

Direttore Caritas Diocesana

IL CENTRO DI ASCOLTO CARITAS: NUOVI VOLTI E NUOVE SFIDE

La Chiesa diocesana, nelle diverse realtà e organizzazioni, continua ad esprimere l'impegno di ascolto e accoglienza delle persone in difficoltà, realizzando attività concrete per porsi a fianco di chi vive momenti di fatica ed esprime dei particolari bisogni.

Nelle singole parrocchie, parroci, religiosi e laici intercettano chi chiede aiuto e, coinvolgendo la comunità, provano a dare delle risposte, ponendosi a fianco di singoli e famiglie con le più diverse problematiche.

La rete dei Centri di Ascolto cerca di organizzare interventi specifici, definendo luoghi e tempi per incontrare chi, nel nostro territorio, soffre per condizioni di povertà materiale e relazionale.

La presenza discreta e puntuale dei numerosi volontari delle Caritas parrocchiali, di forania e diocesana, continua ad essere il segno significativo di una Chiesa che si mette in ascolto delle persone in difficoltà.

In questi ultimi anni, pur continuando a rispondere con attenzione e passione alle necessità delle persone incontrate, si è cominciato a riflettere sui Centri di Ascolto, su quanto riescano ad intercettare le povertà e quali nuove sfide le comunità cristiane siano chiamate a cogliere, per essere all'altezza del mandato evangelico di riconoscere ed incontrare il prossimo.

Accanto ai Centri di Ascolto va rinforzata la capacità di ogni appartenente alla comunità cristiana di *farsi prossimo*, in ogni contesto di vita, non ricorrendo alla delega, per animare comunità sempre più capaci di includere e fare spazio, dove chi è più in difficoltà non venga allontanato ed escluso, ma sia posto al centro. Se oltre a servizi e attività dedicate, ci saranno comunità fatte di persone capaci di incontrare e accogliere chi vive situazioni di fatica, si troverà sempre il modo di raggiungere i poveri, lì dove vivono la loro sofferenza. La nuova sfida è questa, consolidare la rete dei Centri di Ascolto e parallelamente individuare modalità per incontrare chi non bussa alle nostre porte, ma comunque attende segni di vicinanza e ascolto.

Alla fine dell'anno appena trascorso, in occasione di un confronto con le diverse Caritas della forania di Pordenone, si è rilevato un diffuso calo del numero delle persone assistite.

La consapevolezza del persistere della situazione di crisi, che colpisce anche il nostro territorio, ha spinto volontari e operatori a farsi delle domande ulteriori, rispetto ai motivi del minore afflusso agli sportelli Caritas di persone in difficoltà.

Partendo dalla condivisione delle problematiche rilevate e dei cambiamenti osservati nell'attività dei Centri di Ascolto parrocchiali, si è potuto provare a dare delle risposte meno centrate sulle singole realtà. In particolare il Centro di Ascolto diocesano riconosceva, quali cause importanti della diminuzione dell'utenza, il relativamente recente trasloco di sede e la compresenza con i progetti che si occupano di accoglienza rifugiati. Cause particolari e che non interessavano le altre Caritas periferiche. Si è dovuto cercare quindi ulteriori risposte, confermate in alcuni casi da un'osservazione diretta del territorio, quali ad esempio le emigrazioni verso altre città o nazioni.

Il Centro di Ascolto diocesano di Pordenone, aperto dal 1995, attualmente è operativo all'interno di Casa Madonna Pellegrina, struttura diocesana che ospita uffici e attività della Caritas diocesana e delle cooperative Nuovi Vicini e Abitamondo.

Il ruolo del Centro di Ascolto si conferma quello di primo accesso alle diverse realtà e servizi proposti da Caritas e cooperative collegate.

L'attuale situazione, caratterizzata dal continuo arrivo in città di richiedenti asilo, ha profondamente condizionato il Centro di Ascolto, che si è trovato sollecitato da una tipologia di utenza nuova, che ha richiesto un adattamento in termini di spazi, tempi, attività, collaborazioni e risposte necessarie per incontrare le problematiche rilevate.

Negli anni i **bisogni espressi dal territorio spesso sono cambiati**, questo ha spronato i volontari ad attrezzarsi per dare una prima risposta, cercando poi altre realtà da coinvolgere, promuovendo nuove iniziative, evidenziando i bisogni che necessitavano di risposte nuove, che andavano promosse ed organizzate con il coinvolgimento delle istituzioni.

Ricordiamo anni fa, le giornate concitate in cui i volontari, con tanta pazienza e buona volontà, si affiancavano ai cittadini stranieri che cercavano un alloggio in affitto e, di settimana in settimana, passavano al setaccio gli annunci di privati ed agenzie, facendo una preziosa opera di mediazione. Da questa esperienza molti i passi avanti fatti, ora la cooperativa Abitamondo gestisce nei diversi ambiti socioassistenziali, degli sportelli ad hoc, con operatori professionali e strumenti efficaci.

Ci sono stati gli anni in cui alla Caritas le principali richieste arrivavano dalle famiglie con anziani da assistere e da donne provenienti dall'Europa dell'Est che si offrivano come badanti. Anche questa esperienza, inizialmente gestita da volontari nell'ambito dell'attività del Centro di Ascolto, ha favorito l'emersione di un bisogno importante, che necessitava di una risposta più puntuale e organizzata. Da oltre 10 anni ormai la Provincia gestisce gli sportelli Assistenti Familiari, che garantiscono e accompagnano l'incontro di domanda e offerta, ed anche le Caritas hanno contribuito all'avvio di un percorso che ha portato all'accoglienza di un bisogno espresso da un numero crescente di famiglie.

Questi alcuni esempi del **ruolo promozionale** che compete a Caritas, che non è chiamata a inglobare in sé ogni tipologia di bisogno, ma ad ascoltare tutte le problematiche, anche quelle che non trovano soluzione, con l'impegno comunque di amplificarle e restituirle al territorio in termini di proposta, riflessione, provocazione. In alcuni casi promuovendo in modo diretto delle soluzioni, a volte tamponando nell'emergenza, altre volte attivando servizi, coinvolgendo comunità cristiana e civile, attuando progetti attraverso le cooperative promosse dalla Caritas stessa o cercando collaborazioni con realtà ulteriori.

La sfida ultima che la Caritas si è trovata ad accogliere riguarda la presenza dei richiedenti asilo: inizialmente con un coinvolgimento marginale, poi intensificatosi nel corso dell'anno appena trascorso, con il Centro di Ascolto punto di riferimento e raccordo tra le diverse realtà attive nella primissima accoglienza. Tutto l'impegno messo in campo a partire dagli ultimi mesi del 2013, proseguito nel 2014, si è intensificato in misura esponenziale nel corso del 2015 ed ha evidenziato la necessità di governare tutta la fase della cosiddetta *preaccoglienza* dei richiedenti asilo. I continui arrivi, in particolare in alcuni periodi, hanno messo a dura prova la capacità di accoglienza, in termini numerici, da parte dei progetti dedicati, evidenziando il bisogno di organizzare una pronta risposta da dare a chi si presenta in città con l'intenzione di chiedere asilo.

Negli ultimi mesi abbiamo assistito al moltiplicarsi dei soggetti attenti a queste necessità, molte le iniziative di privati ed organizzazioni, sorte per portare sollievo ai profughi arrivati in città e bisognosi di tutto. Anche la Caritas ha continuato a fare la sua parte in termini di risposta alle necessità di base (pasti, vestiti, docce, visite mediche, ecc.) e monitorando il continuo evolversi della situazione, assumendo una sorta di regia, per coordinare le diverse iniziative e favorire il percorso dei richiedenti asilo, in vista dell'ingresso in un progetto di accoglienza.

Il centro diocesano conta sulla presenza di una ventina di volontari, che si alternano nei cinque giorni di apertura, supportati da due operatrici.

Il confronto con le parrocchie è continuo, sia con parroci, che con i referenti di Caritas parrocchiali e San Vincenzo, accanto al continuo dialogo con i Servizi Sociali; imprescindibile la valutazione condivisa per capire se e come intervenire a favore delle persone e famiglie incontrate.

Come Centro di Ascolto cerchiamo di non dimenticare di essere collocati all'interno di una rete di servizi, chiamati a confrontarci e agire in sinergia, pur nel rispetto di diversi ruoli e autonomia. Ogni persona che incontriamo ha un prima ed un dopo, non esiste solo il tempo del nostro incontro, ha una storia ed un'appartenenza, si colloca all'interno di reti formali ed informali, che noi siamo chiamati a conoscere e valorizzare.

ATTIVITÀ CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO 2015

Nel 2015 nel Centro di Ascolto diocesano sono state incontrate complessivamente **801 persone**.

Le persone ascoltate si sono presentate più volte nel corso dell'anno, sia per successive richieste, sia per la necessità di ulteriori approfondimenti e l'attivazione di risposte concrete.

Ogni anno si incontrano persone nuove, che si rivolgono per la prima volta alla Caritas, ma anche persone che tornano e ricevono sostegno nel tempo, per le quali si attivano dei progetti di accompagnamento personalizzati.

Le persone censite e registrate nel database Oscar sono state 607, a queste vanno aggiunte ulteriori 194 persone, richiedenti asilo non registrati, ma incontrati e sostenuti dal Centro di Ascolto nel corso del 2015. Rispetto alla reale utenza incontrata, il campione rilevato e inserito nel database è quindi parziale; per una scelta metodologica e di senso l'analisi presentata considera **due insiemi distinti: l'utenza consueta e i richiedenti asilo**.

Il Centro di Ascolto ha continuato ad incontrare singoli e famiglie in difficoltà, italiani e stranieri, in genere domiciliati in città o nel circondario.

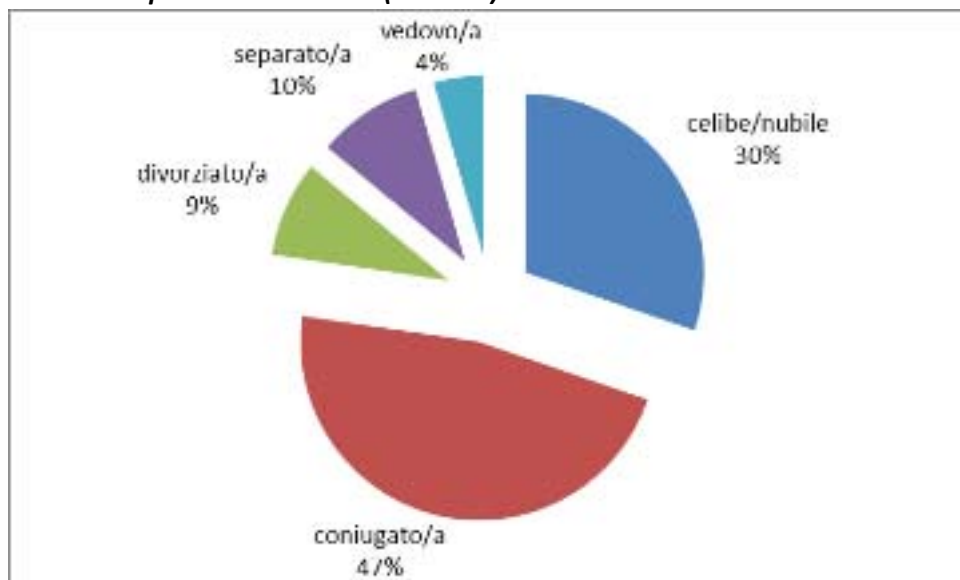
Parallelamente ci si è trovati a gestire l'emergenza legata ai continui arrivi dei richiedenti asilo, che si rivolgevano alla locale Questura con la richiesta di protezione internazionale e, nell'attesa di essere collocati in un progetto di accoglienza, chiedevano un supporto per le necessità di base.

Escludendo i richiedenti asilo, tra le **409 persone incontrate** prevalgono gli stranieri e, anche se di pochi punti percentuali, la componente degli **uomini (56%)**.

Quando si incontrano famiglie, viene registrato solamente uno dei due partner, a molti di questi utenti corrispondono quindi interi nuclei familiari.

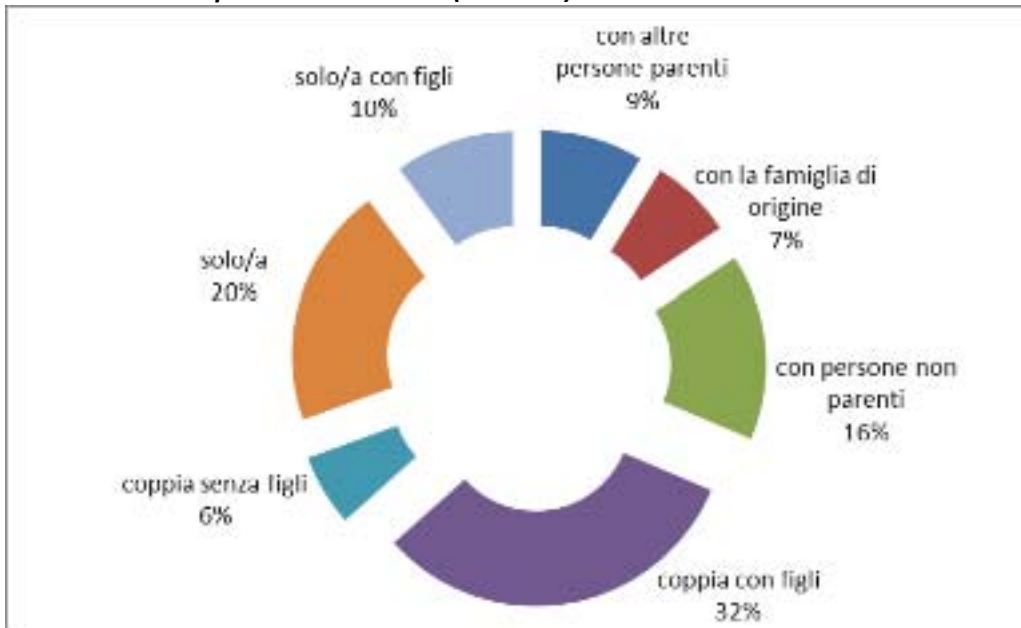
Nel 47% dei casi le persone incontrate sono infatti coniugate, nel 30% dei casi poi sono single, significativa la percentuale di separati/divorziati (19%).

Stato civile persone incontrate (valori %)



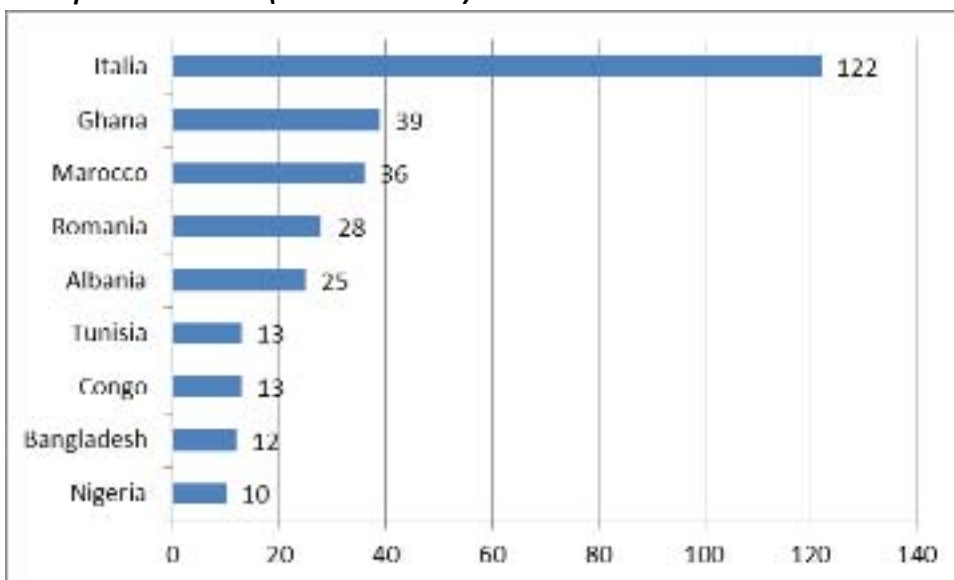
In oltre il **64%** dei casi si tratta di persone che vivono **in famiglia**, sono singoli o coppie con figli, o persone che vivono nella famiglia di origine o con persone legate da vincoli di parentela. Significativa anche la percentuale di chi vive solo (20%).

Con chi vivono le persone incontrate (valore %)



Al Centro di Ascolto la maggioranza delle presenze da sempre è rappresentata da cittadini immigrati, ma nell'anno appena trascorso la componente italiana si attesta su valori davvero significativi, evidenziando una crescente incidenza della popolazione autoctona tra le persone che si rivolgono alla Caritas. Se da un lato preoccupa il fatto che numerosi cittadini italiani debbano ricorrere all'aiuto della Caritas, dall'altro lato è motivo di rinnovare l'impegno a favore di ogni persona in difficoltà, qualsiasi sia la sua provenienza ed il suo percorso. Per molti arrivare a bussare alla Caritas è motivo di profondo disagio, la percezione di sé come persona in difficoltà può subire un ulteriore peggioramento, la sfida dunque è trovare modalità sempre più efficaci di raggiungere chi vive particolari situazioni di bisogno.

Principali nazionalità (valore assoluto)



Tra le nazionalità più presenti si conferma dunque al primo posto quella **italiana** che, come negli anni precedenti, continua ad essere molto significativa.

Considerando infatti l'insieme delle persone incontrate, tralasciando i richiedenti asilo di cui si parlerà a parte, gli italiani rappresentano il **30%**.

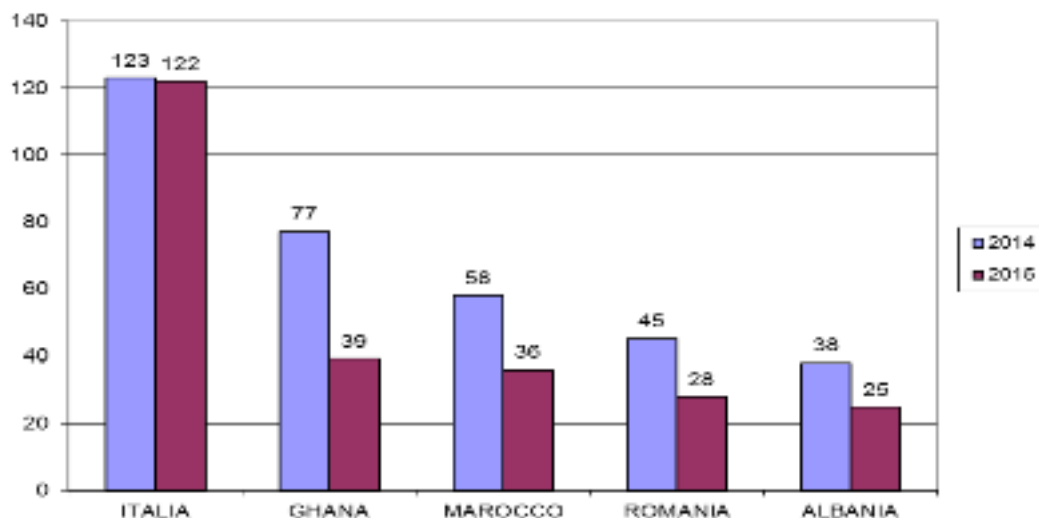
Nel complesso si sono rivolti alla Caritas **122** cittadini **italiani**, un terzo dei quali nato nella provincia di Pordenone.

Si tratta nel **90%** dei casi di singoli o famiglie residenti in comuni della **provincia di Pordenone**, sempre più rari gli incontri con persone che arrivano da altre regioni, in cerca di lavoro e bisognose di primo orientamento e supporto, anche per la perdita di attrazione del nostro territorio a fronte della contrazione del mercato del lavoro.

Sono in genere persone afflitte da difficoltà legate alla situazione economica contingente, vittime della recente crisi, ma anche famiglie da tempo in carico ai Servizi, con problematiche che hanno radici nel tempo.

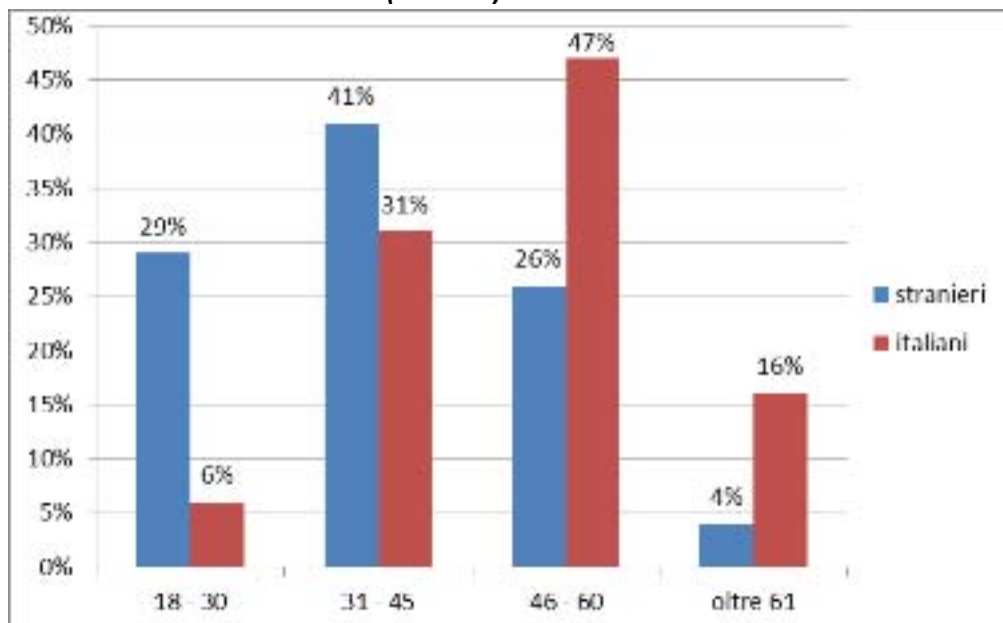
La presenza degli italiani si conferma in termini quantitativi, a differenza delle altre nazionalità, che evidenziano un calo significativo.

Principali nazionalità confronto 2014/2015



Solo in pochi casi si tratta di persone già in età avanzata, la maggioranza appartiene alla popolazione attiva, che lavora o cerca lavoro, e si colloca innanzitutto nella fascia di età dei 46/60enni, significativa poi la presenza dei 31/45enni.

Classi di età italiani – stranieri (valori %)



Sono in prevalenza **uomini (57%)**, che nel **44% dei casi sono soli**. La percentuale di uomini che vivono con partner e figli è decisamente bassa (22%), altri vivono in coppia senza figli, ma nessuno vive solo con figli. Le **donne** rappresentano il **43%**, sono sole in pochi casi (12%), soprattutto portano con sé le istanze dei nuclei familiari cui appartengono, nel 65% dei casi sono madri e vivono con i figli. La percentuale di **donne sole con figli** è molto significativa (**37%**).

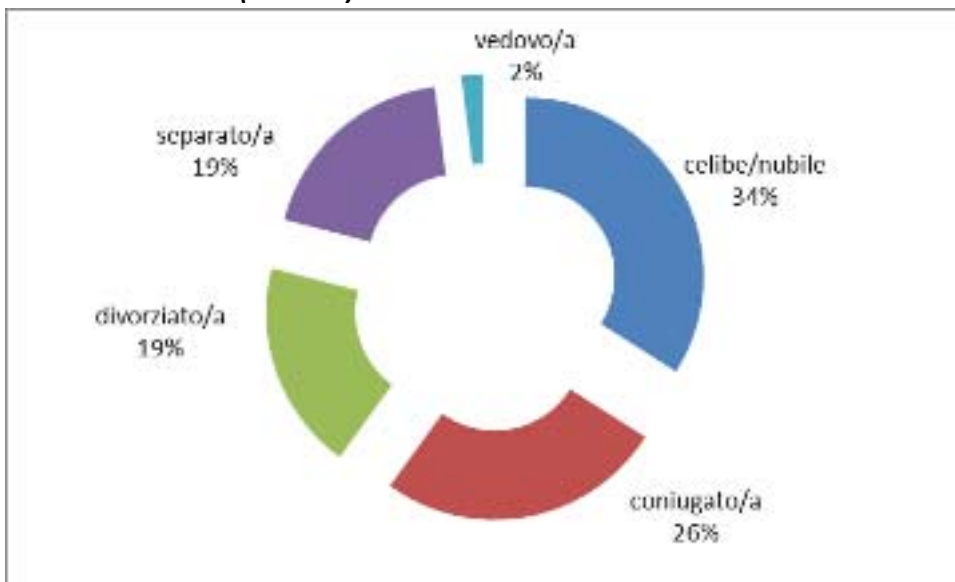
Per quanto riguarda lo stato civile, solo il 26% degli italiani è **coniugato**, dato decisamente inferiore al complesso delle persone incontrate, coniugato nel 47% dei casi; la condizione più rilevata invece riguarda **separati e divorziati**, 38% dei casi, dato che nel complesso degli utenti corrisponde al 18%.

I coniugati nel 64% appartengono a nuclei con figli.

I separati/divorziati vivono soli nel 48% dei casi, mentre il 25% di essi vive solo con i figli.

Un terzo delle persone incontrate sono **single**, di queste quasi la metà vive in famiglia, in alcuni casi si tratta di conviventi, o genitori soli, o ancora persone che vivono nella famiglia di origine; nel **40% dei casi vivono sole**.

Stato civile italiani (valori %)



Gli italiani incontrati sono soprattutto residenti nel comune di Pordenone (47%), se poi si considera la **provincia di residenza** la percentuale dei **pordenonesi** si attesta sull'**83%**.

Questo indica che la stragrande maggioranza di essi sono persone appartenenti al nostro territorio, in genere in carico ai Servizi Sociali dei Comuni: il confronto e la presa in carico condivisa rappresentano quindi la modalità consueta di intervento.

Le **problematiche** osservate negli italiani sono soprattutto **economiche**, in genere collegate alle problematiche **lavorative**. Si continuano ad incontrare persone che soffrono per la perdita del lavoro, la riduzione del reddito, l'indebitamento, che presentano in alcuni casi problematiche **abitative**, per arretrati di affitto o spese condominiali di entità elevata o rischio di sfratto.

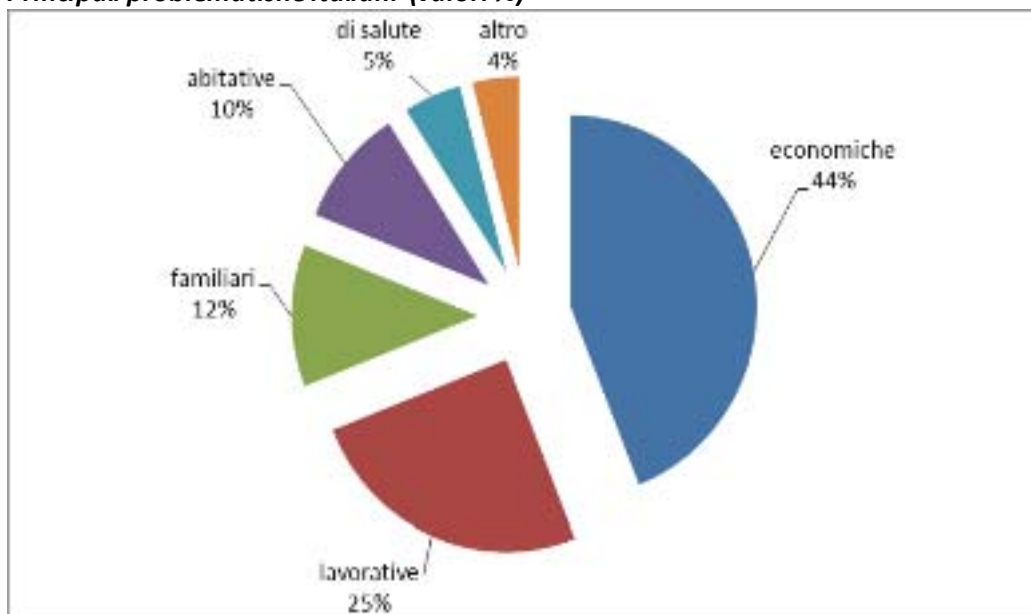
Le richieste di sostegno economico infatti sono oltre il 38%, seguite da quelle di beni e servizi materiali (24%).

Tra gli italiani incontrati non mancano le richieste di accoglienza, anche se rare, presentate da persone che vivono condizioni di particolare fatica, spesso provenienti da altri territori, privi di alloggio e riferimenti, che chiedono di accedere a servizi come mensa o dormitorio.

In genere è difficile intervenire in tali situazioni, ci si attiva per una risposta di accoglienza di emergenza solo se c'è un legame con il nostro territorio e non per persone di passaggio, per le quali si tenta di ristabilire il contatto con la zona di provenienza.

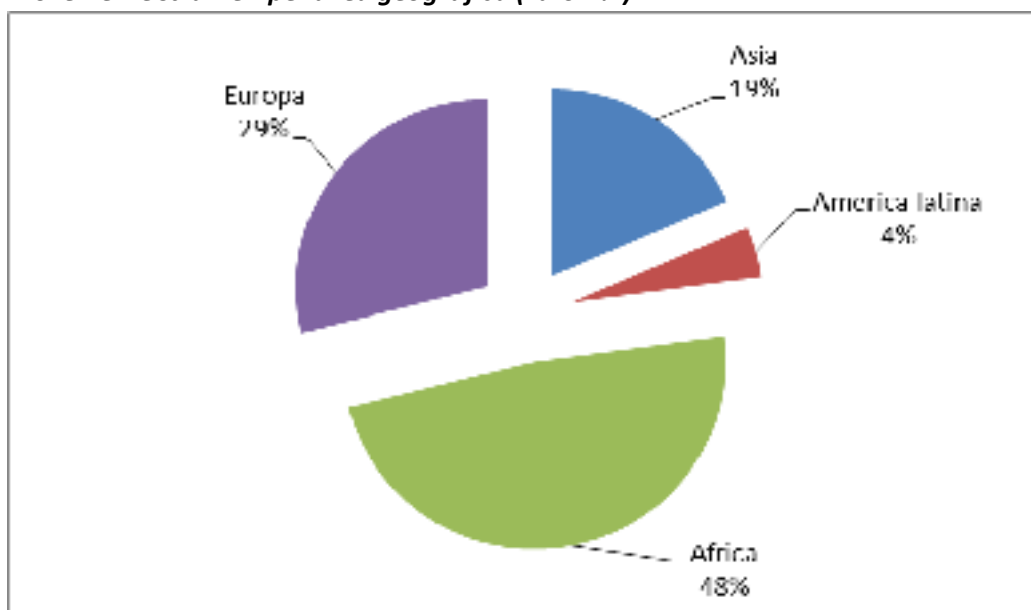
La presenza dei cosiddetti *senza dimora* nel nostro contesto cittadino è rara, ci si è però in alcuni casi occupati di persone che vivevano in particolare precarietà abitativa, in situazioni di affollamento, in abitazioni senza minimi requisiti di igiene e comfort, o addirittura in automobile. Si è avviato nei singoli casi un monitoraggio che nel tempo ha portato ad un accompagnamento, alla risoluzione di particolari problematiche (anagrafiche, assistenza, riconoscimento invalidità, ecc.), alla condivisione di una presa in carico con il Servizio Sociale e per alcuni alla collocazione in un alloggio adeguato, attraverso un progetto realizzato dalla cooperativa Abitamondo.

Principali problematiche italiane (valori %)



Tralasciando i richiedenti asilo, nel **70%** dei casi le persone incontrate al Centro di Ascolto erano cittadini **stranieri**, appartenenti a **51 nazionalità diverse**.

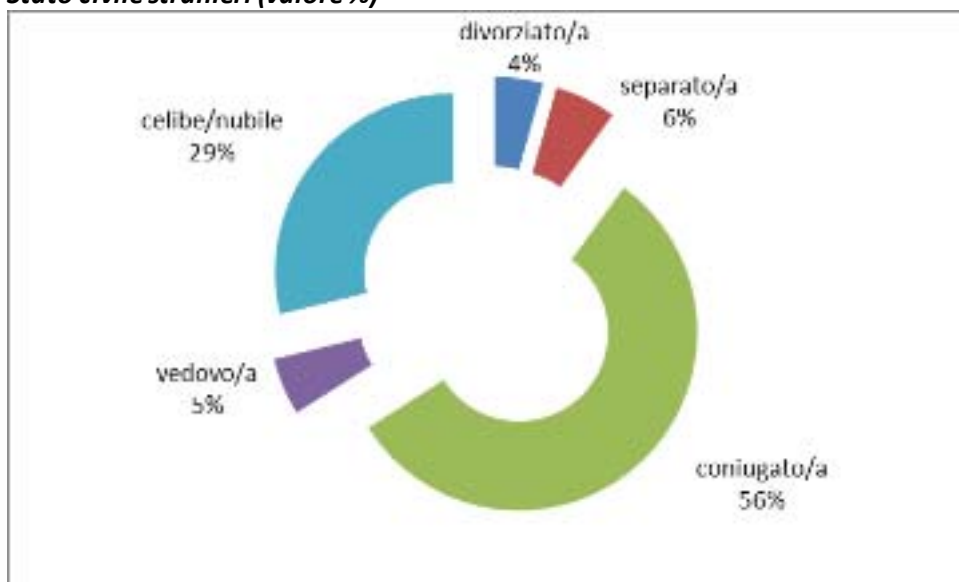
Provenienze stranieri per area geografica (valori %)



Nel 55% dei casi sono uomini, quindi appaiono **rappresentati in modo equilibrato entrambi i generi**; anche se, nel dettaglio, alcune nazionalità sono rappresentate da una forte maggioranza maschile (Ghana), mentre altre sono caratterizzate quasi esclusivamente al femminile (Romania).

Tra gli stranieri sono sostenuti numerosi nuclei familiari, il dato dei coniugati infatti è preponderante, anche se non sono rari i casi di persone sposate che vivono lontane dalla propria famiglia, rientrata in patria in seguito alla crisi o che ha sempre vissuto all'estero.

Stato civile stranieri (valore %)

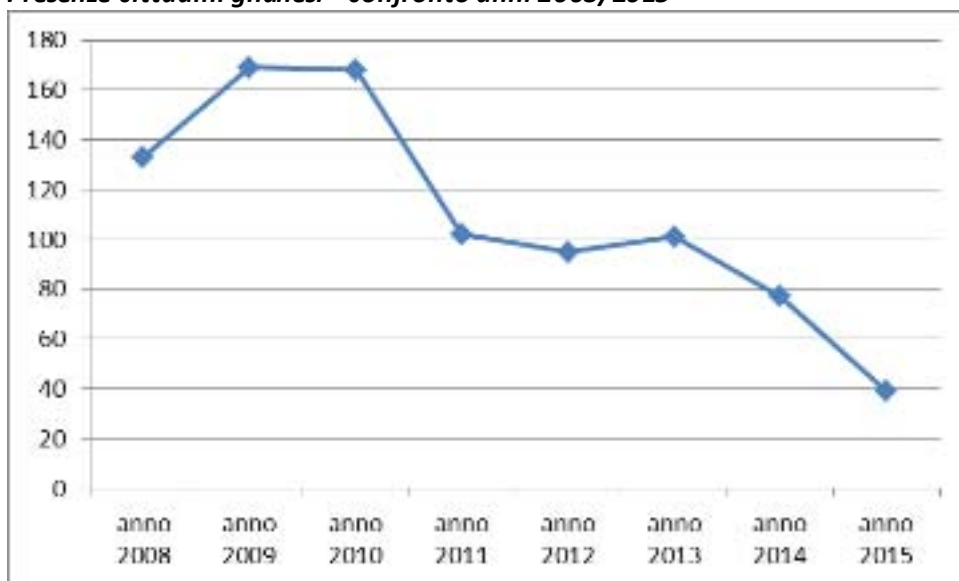


Le **principali nazionalità** si confermano le stesse degli anni passati, anche se per i cittadini stranieri, come anticipato, si è rilevato un continuo calo delle presenze.

I **ghanesi** incontrati rappresentano il 10% delle persone incontrate; vivono in famiglia nel 60% dei casi.

Si tratta di famiglie ormai radicate nel territorio, caratterizzate da un percorso migratorio che ha avuto origine nei primi anni novanta. Sono tutti residenti in comuni della Provincia di Pordenone, con l'eccezione di un unico caso.

Presenze cittadini ghanesi – confronto anni 2008/2015



Fin dalla sua apertura il Centro di Ascolto ha accolto numerosi cittadini originari del Ghana, nazionalità molto numerosa in città e provincia, che si rivolgevano alla Caritas con richieste e bisogni di carattere materiale, ma anche di ascolto, consulenza e segretariato sociale. Significativo l'andamento degli ultimi anni, dove si è evidenziato un progressivo calo, proprio negli anni della crisi. Si incontravano più cittadini ghanesi nei tempi della massima occupazione, quando spesso arrivavano da altre regioni attratti dalle opportunità lavorative della nostra provincia ed il Centro di Ascolto era la prima tappa di un percorso di integrazione nel territorio.

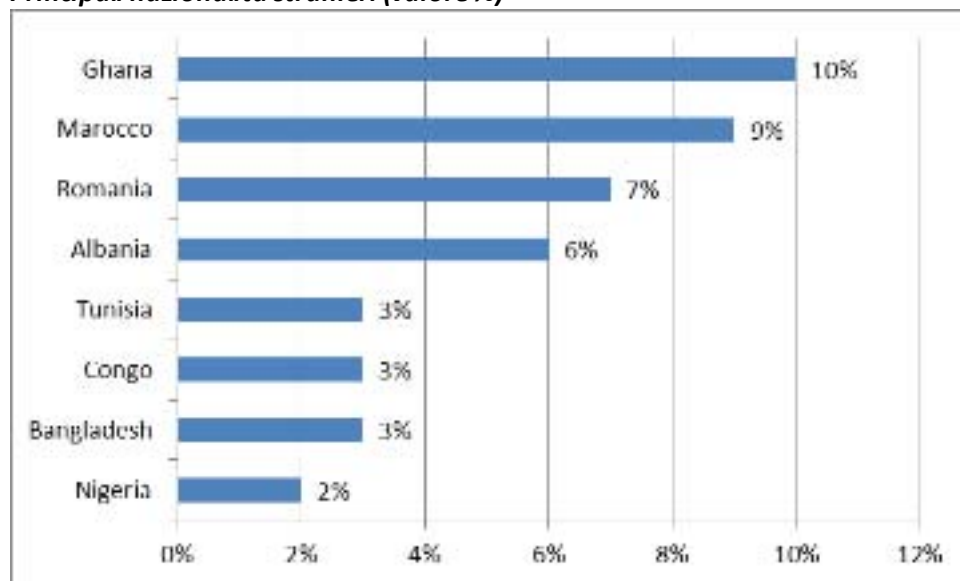
Per quanto riguarda le richieste, solo nel 27% dei casi si tratta di sostegni di carattere economico (per gli italiani le richieste analoghe corrispondono al 39%).

In questi anni molti cittadini ghanesi, titolari di permesso di soggiorno di lunga durata o acquisita la cittadinanza italiana, decidono di spostarsi verso altre nazioni europee, in cerca di nuove opportunità di lavoro e realizzazione. La capacità di mobilità dei migranti, in situazioni di crisi prolungate, diventa risorsa che li avvantaggia rispetto alla popolazione originaria, offrendo loro una ulteriore prospettiva di soluzione alle problematiche lavorative e socioeconomiche incontrate: se inizialmente possono essere ricercate delle risposte di carattere assistenziale, nel tempo vengono individuate altre soluzioni per ritrovare nuova autonomia.

I cittadini **marocchini** rappresentano il 9%, anch'essi risiedono a Pordenone e comuni limitrofi, nel 70% dei casi sono coniugati e vivono in famiglia. Chi vive con altre persone non legate da vincoli di parentela o solo rappresenta il 30%.

Le richieste principali sono di carattere materiale, in particolare generi alimentari (31%) e sussidi (25%) per far fronte a spese per l'abitazione (affitti e utenze).

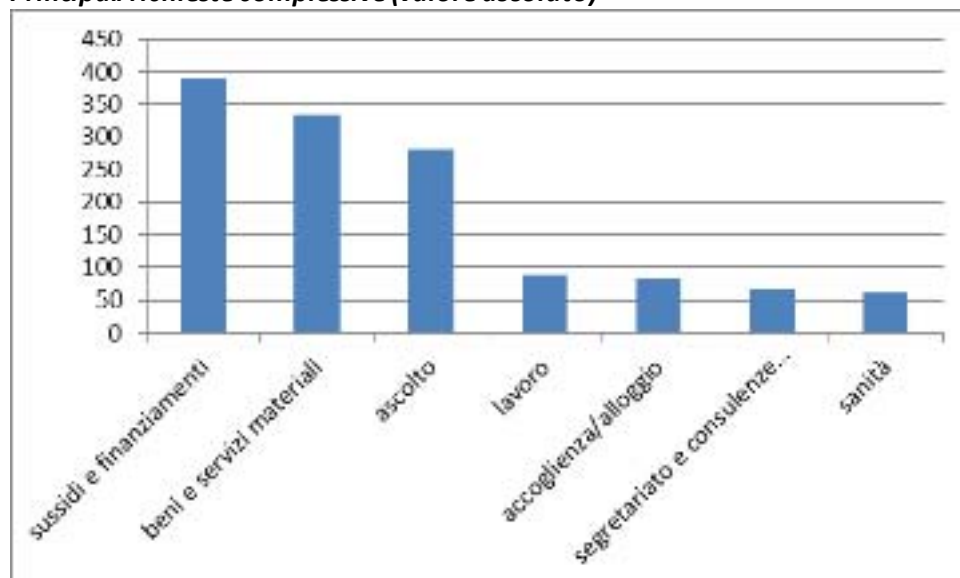
Principali nazionalità stranieri (valore %)



I **rumeni** rappresentano il 7% dei casi e vivono soprattutto in famiglia (55%); sono quasi esclusivamente donne e come principale richiesta, nel 36% dei casi, chiedono lavoro. Si continuano ad incontrare donne che desiderano mettersi a servizio delle famiglie con anziani non autosufficienti, in qualità di assistenti familiari. Oltre alla richiesta di lavoro, in genere indirizzata verso gli Sportelli dedicati attivi nel territorio provinciale, si possono cogliere le problematiche che nascono dalla solitudine, da rapporti familiari allentati, da periodi di assenza di lavoro, da problematiche di salute.

Gli **albanesi** sono solo il 6% delle persone ascoltate, nel 64% dei casi sono coniugati e vivono con figli e partner o famiglia di origine; sono caratterizzati da una ormai consolidata presenza nel nostro territorio, un'immigrazione di carattere familiare, un alto tasso di integrazione a livello lavorativo e sociale: questo li rende maggiormente capaci di fronteggiare le difficoltà che comporta l'attuale congiuntura.

Principali richieste complessive (valore assoluto)



Nel complesso le **richieste** ascoltate hanno soprattutto carattere materiale, al primo posto infatti si collocano quelle di tipo **economico**.

In questi anni sono cresciute le richieste di sostegno per spese di prima necessità, in particolare per utenze domestiche, affitti, ma anche acquisti di materiale scolastico, abbonamenti e biglietti ferroviari, spese sanitarie.

Prima di intervenire si cerca di documentare al meglio il bisogno, circostanziare la situazione reddituale del singolo o del nucleo familiare, ci si confronta con parrocchia e Servizio Sociale, per definire, là dove opportuna, una comune lettura della situazione di bisogno e programmare un intervento condiviso. Anche a fronte di una specifica ed isolata richiesta, si ritiene maggiormente efficace prendersi il tempo per un confronto ed una puntuale documentazione, che favoriscano azioni consapevoli e di tipo progettuale, che superino la logica dell'intervento emergenziale. Buona regola è sostenere direttamente le spese accordate, ma in alcuni casi si decide di erogare direttamente le somme di denaro, con l'impegno di documentare la spesa effettuata.

Per quanto riguarda le risposte il Centro di Ascolto valuta, in ogni singola situazione, se attivarsi con proprie risorse, se coinvolgere la parrocchia che, in autonomia o attraverso il Fondo Diocesano, può sostenere le necessità della persona segnalata, oppure se indirizzare al Servizio Sociale del Comune la persona in difficoltà, dove potrà ricevere direttamente risposta o per giungere ad una presa in carico condivisa.

Rispetto alla collaborazione con i Servizi Sociali, spesso si è intervenuti anticipando contributi erogati dal Servizio, sia per persone seguite in accordo con lo stesso, sia per situazioni segnalate ma non ancora conosciute alla Caritas. Intervenire per garantire la tempestività dell'erogazione del contributo si è rivelato in molti casi essenziale. Su questo fronte l'impegno richiesto alla Caritas è stato crescente, sia per le risorse finanziarie impegnate, sia per il personale (operatori e volontari) coinvolto nella gestione amministrativa e nei colloqui. Infatti, oltre all'erogazione, diretta o indiretta, delle somme, a volte effettuata in più rate, spesso si è reso utile l'accompagnamento degli utenti nella gestione dei contributi. Questa necessità del Servizio è stata accolta in numerose occasioni, ma sarebbe opportuno riflettere sull'utilità di trovare risposte strutturate per farvi fronte.

In molte occasioni si è rivelata preziosa la collaborazione con il servizio di Tutoraggio Economico promosso dalla cooperativa Abitamondo, in particolare per consulenze mirate, informazioni specifiche relative a rapporti con le finanziarie, morosità, interruzione e ripristino di utenze; in alcuni casi si sono creati i presupposti e condivise risorse per attivare degli specifici accompagnamenti.

Nel complesso le somme erogate nel corso del 2015 dal Centro di Ascolto sono state di €16.430.

Interventi a supporto utenti

| | |
|---|-----------------|
| Alimentari, prodotti igiene e buoni pasto | € 4.130 |
| Affitti e utenze | € 9.980 |
| Biglietti per trasporti | € 430 |
| Medicinali e visite mediche | € 450 |
| Accoglienze | € 140 |
| Spese legali (rinnovi documenti) | € 1.150 |
| Contributi finanziari | € 150 |
| TOTALE | € 16.430 |

Le richieste di **beni e servizi materiali** riguardano innanzitutto **bisogni di tipo alimentare** (borse viveri, buoni pasto, alimenti e prodotti per neonati), seguiti dalle richieste di vestiario, ed in piccola parte da servizio doccia e prodotti per l'igiene.

Su questo fronte il Centro di Ascolto si affianca ad una rete sul territorio consolidata ed efficace, che intercetta il bisogno e risponde puntualmente. Ci sono numerose Caritas parrocchiali e San Vincenzo, oltre a Chiesa Evangelica, Croce Rossa, Banco Alimentare, associazioni e gruppi caritativi, impegnati nella raccolta e distribuzione dei generi alimentari in tutto il territorio della diocesi.

L'attenzione al bisogno alimentare è costante, sia in termini di risposta da garantire e continuamente rinforzare, sia come stimolo di riflessione. Sono state diverse le occasioni di studio e confronto, dove si sono condivise buone prassi e al tempo stesso ci si è interrogati sul senso del recupero e della distribuzione degli alimenti. Emerge la necessità di conoscere sempre meglio il bisogno per rispondere nel modo più adeguato possibile, di porre al centro la reale necessità di chi incontriamo e sfuggire la logica dettata dall'urgenza di non sprecare cibo prodotto in eccesso.

Nella complessità le richieste di **lavoro** continuano ad essere poco rilevate, per la priorità data ad altri interventi di sostegno, ma anche per la difficoltà di attivare delle risposte adeguate.

Una collaborazione significativa, partita nel 2014 e proseguita nel corso del 2015, con le cooperative Abitamondo e Nuovi Vicini, ha visto il coinvolgimento dei volontari del Centro di Ascolto e delle Caritas parrocchiali attorno alla problematica del lavoro. In particolare nell'ambito del progetto *Laboratorio Lavoro* ci si è prefissi di migliorare nei Centri di Ascolto la capacità di sostenere le persone nella ricerca del lavoro, individuando gli aspetti da rilevare e le modalità di affiancamento, rendendo accessibili e condivise informazioni specifiche. La presenza degli operatori del progetto, accanto ai volontari, ha garantito l'ampliamento delle risposte (colloquio, revisione curriculum, bilancio di competenze, orientamento ai servizi per l'impiego, segnalazione offerte di lavoro, ecc.). In alcuni casi si sono attivati dei tirocini formativi, per i quali i volontari sono stati coinvolti nelle diverse fasi di realizzazione, a partire dal contatto con le aziende, nella selezione delle persone da inserire e nel monitoraggio. Rispetto all'esito, i tirocini si sono dimostrati esperienze importanti per verificare la tenuta nel lavoro, promuovere l'acquisizione di nuove competenze e garantire un reddito, anche se minimo, giungendo in alcuni casi perfino all'assunzione. Nell'ambito del progetto si sono realizzati 14 interventi condivisi con il Centro di Ascolto, con l'avvio di attività di orientamento o l'erogazione di sostegni economici finalizzati a percorsi formativi, tirocini, acquisto voucher.

Per quanto riguarda le **richieste di segretariato e consulenze specifiche** si sono rilevate soprattutto esigenze legate al rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno, al riconoscimento della cittadinanza italiana, oltre alle questioni collegate all'iter della domanda di asilo; puntuale il confronto con il Servizio Legale della Nuovi Vicini, con cui ci si è relazionati direttamente, inviando le persone o sottoponendo le problematiche rilevate alle operatrici, per dare prime risposte ed orientamenti puntuali.

Le richieste di **accoglienza e alloggio** sono state gestite, in molti casi, in sinergia con i diversi progetti delle cooperative Abitamondo e Nuovi Vicini, di volta in volta attivati, a seconda della tipologia di utenza intercettata.

Nel caso di singoli e nuclei familiari in disagio abitativo ci si è rapportati in particolare con il servizio *CercoCasa*: importante il confronto sulle singole situazioni, sia per una lettura condivisa, sia nell'ottica di intervenire in modo coordinato e, se necessario, unendo risorse.

In molti casi, per una maggiore sostenibilità, si è dovuto ricorrere a soluzioni di coabitazione, poi monitorate nel tempo per prevenire difficoltà di gestione e relazionali. Spesso alla Caritas si sono rivolti singoli o piccoli nuclei familiari in difficoltà economica, che esplicitavano la disponibilità a condividere la propria abitazione; si è favorita in molti casi la mediazione con chi era alla ricerca di un alloggio, pur essendo privo di mezzi adeguati.

Si è trattato quindi di far incontrare due bisogni, avendo cura che venissero rispettate le regole, verificando ci fossero l'accordo del proprietario dell'immobile e le condizioni di abitabilità ed economiche adeguate, per evitare di promuovere situazioni di convivenza non chiare e di possibile sfruttamento, perseguendo sempre l'obiettivo primario di salvaguardare chi necessitava di un alloggio.

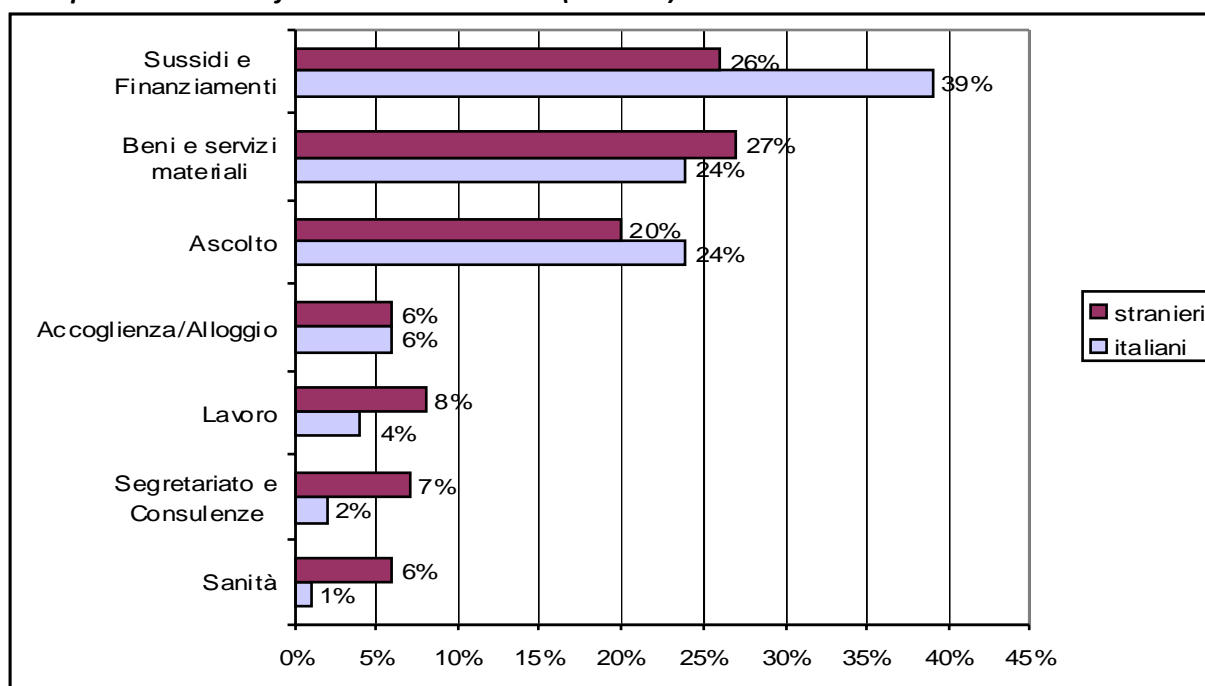
Per singoli uomini in particolare difficoltà si è collaborato con la stessa cooperativa nell'ambito del progetto *Housing First*.

Nel caso delle **donne** che chiedevano accoglienza, in particolare se vittime di violenza o di tratta, ci si è confrontati con l'Area Donne della Nuovi Vicini. Molte di esse presentavano situazioni complesse che andavano approfondite e circostanziate con puntualità, erano caratterizzate da aspetti relazionali e legali delicati e necessitavano di precise azioni di tutela.

Nell'emergenza si sono date delle risposte appoggiandosi a strutture ricettive o in alcuni casi alla rete di connazionali, sostenuti nelle spese, in attesa di avviare una verifica approfondita delle singole situazioni, che potesse portare poi alla definizione di una risposta più articolata e duratura.

Nel caso di cittadini residenti, soprattutto in situazioni di particolare disagio legato all'assenza di alloggio, ci si rapporta puntualmente con il Servizio Sociale, per un intervento che sia il più possibile condiviso.

Principali richieste confronto italiani-stranieri (valori %)



Le **richieste di carattere sanitario** rappresentano una percentuale minima, ma va evidenziato come il reale afflusso al servizio garantito dai medici volontari, sia decisamente più elevato anche se non puntualmente registrato.

Esistono due tipologie di risposte, anche se perfettamente integrate: l'ambulatorio Caritas e l'ambulatorio dedicato per stranieri irregolari. Di fatto l'utenza accede liberamente ad entrambi i servizi, che offrono assistenza sanitaria a tutti coloro ne facciano richiesta.

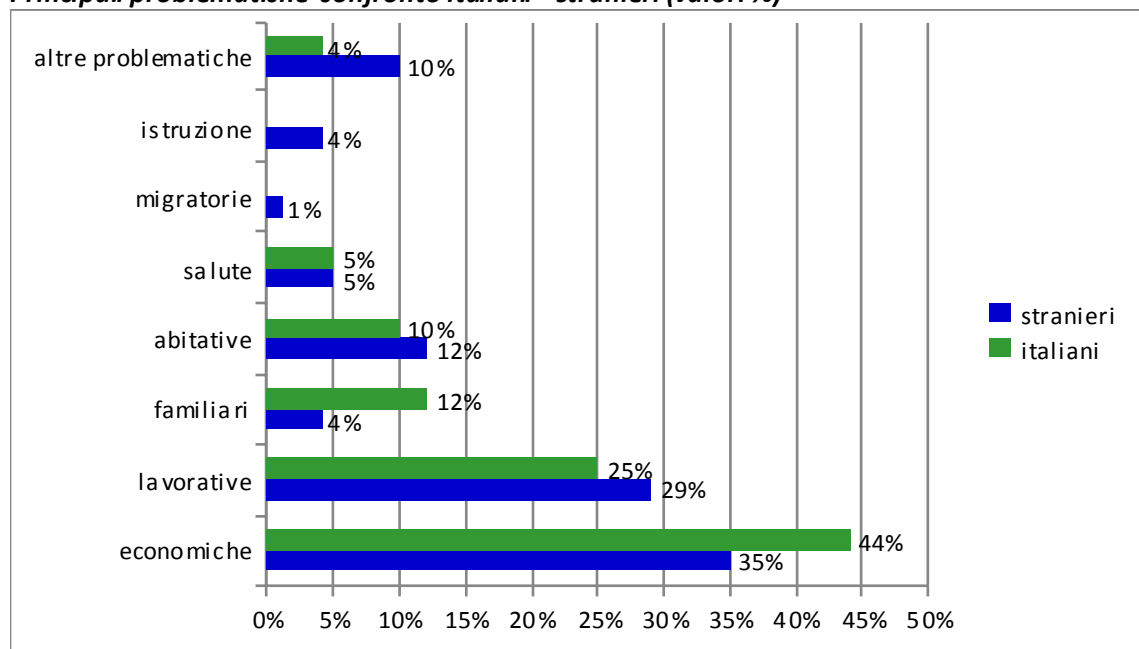
Le richieste provengono nel complesso soprattutto da cittadini stranieri, solo in rarissimi casi irregolari; in gran parte si tratta di persone già assistite dal proprio medico di medicina generale, che però a causa di condizioni di indigenza, si rivolgono alla Caritas per ottenere farmaci, a volte già prescritti, o per accedere a consulenze di specialisti.

Nei casi in cui si rivolgano direttamente al medico volontario, invece di ricorrere al proprio medico di base, si offre assistenza rinviando comunque a chi di competenza.

Solo l'**ambulatorio dedicato**, che opera in convenzione con l'Azienda Sanitaria e risponde alle necessità sanitarie dei cittadini stranieri irregolari, ha effettuato **415 visite nel corso del 2015**. Va precisato però che sono quasi inesistenti i casi di stranieri irregolari privi di alcun titolo di soggiorno, numerose invece le situazioni di persone che non hanno il medico di base, perché trasferiti da altre zone o in fase di rinnovo del permesso di soggiorno.

I farmaci distribuiti provengono in gran parte dalla raccolta del Banco Farmaceutico, che assicura una buona disponibilità di farmaci da banco, oltre alla possibilità di ottenere medicinali specifici prescritti dai medici volontari, grazie al conto aperto in due farmacie, garantito in un caso da fondi della stessa farmacia e nell'altro dalla donazione ricevuta nel corso della giornata per la raccolta del farmaco.

Principali problematiche confronto italiani – stranieri (valori %)



Le **problematiche** maggiormente rilevate sono quelle economiche e lavorative, anche se nel dettaglio caratterizzano in modo diverso l'insieme degli italiani e degli stranieri. In particolare sono molto più rappresentate le problematiche familiari da parte degli italiani, scarsamente evidenziate nel caso degli stranieri.

Incontrando molte persone appartenenti a nuclei familiari disgregati, emergono con una certa frequenza specifiche problematiche: la conflittualità tra i partner, la rottura dei legami familiari, la difficoltà legata alla cura dei figli, spesso si sommano o danno origine ad ulteriori problematiche, anche di carattere economico. Risulta assente la problematica dell'istruzione tra gli italiani, sofferta invece dagli stranieri, in particolare rispetto alle competenze linguistiche ed in alcuni casi in relazione ad un precoce abbandono scolastico o addirittura all'analfabetismo (condizione drammaticamente diffusa tra i richiedenti asilo).

Anche le problematiche di salute, temporanee o croniche, in genere si associano ad altre e ne amplificano il peso: chi si trova infatti a fronteggiare difficoltà economiche e lavorative e non può contare pienamente sulle proprie risorse personali, può faticare maggiormente ad uscirne; chi vive in condizioni di indigenza, se si trova a fare i conti con precarie condizioni di salute, a causa della mancanza di mezzi economici può risultare ulteriormente penalizzato.

APPROFONDIMENTI

Tenuta nella crisi: quali risposte

La consapevolezza della durata della crisi e dell'incapacità, per molti singoli e nuclei familiari, di recuperare definitivamente l'autonomia dagli aiuti, ha stimolato un cambiamento nella prospettiva di intervento del Centro di Ascolto

L'approccio promozionale piuttosto che assistenziale, nella scelta delle azioni da mettere in campo, resta valido, tenendo però sempre più presente il tempo lungo come variabile importante da accogliere.

Siamo chiamati a spenderci in azioni di accompagnamento durevole, da vivere con fiducia e disponibilità, pronti a cercare e valorizzare ogni opportunità e risorsa, verso cui orientare le persone sostenute.

La risposta del territorio, sia della componente istituzionale che del privato sociale, in genere si conferma pronta e determinata a garantire un supporto nel tempo alle persone in difficoltà, anche se la disponibilità di risorse spesso si rivela un limite importante.

Ci si trova così a rinforzare in ogni modo, nelle persone incontrate, la fiducia verso un'evoluzione positiva delle situazioni di difficoltà, stando loro a fianco non solo con sostegni materiali, ma cercando la condivisione della presa in carico, attivando servizi e parrocchie, in sinergia con altri progetti, per quanto ci riguarda soprattutto con le cooperative del mondo Caritas.

Il senso è quello di esserci, di ascoltare anche quando sembrano esaurite le risposte concrete, per dare conforto e stimolo di pensiero, vivendo relazioni aperte e accoglienti che facciano crescere la fiducia verso prospettive positive.

Fondo diocesano: con le parrocchie a fianco delle persone in difficoltà

Nel 2015 è proseguita a pieno ritmo l'attività del Fondo Diocesano di Solidarietà, che ha visto impegnati i volontari, le commissioni territoriali e la commissione diocesana, coordinati da un'operatrice diocesana.

Sono stati **sostenuti 109 nuclei familiari** in disagio economico, provenienti da tutto il territorio diocesano, su segnalazione di parroci, Centro di Ascolto diocesano, Caritas parrocchiali, San Vincenzo e gruppi caritativi.

Si è intervenuto innanzitutto per necessità primarie, quali le spese di affitto e utenze, ma anche per spese mediche, per spese scolastiche, ed in alcuni casi si è promossa l'attivazione di tirocini, volti al reinserimento lavorativo o alla professionalizzazione, per favorire l'acquisizione di nuove competenze, utili nella ricerca di una nuova occupazione.

Nel 2015 sono stati impegnati **89.000 euro**, dei quali 81.000 euro per contributi, 5.000 euro per l'attivazione di tirocini e 3.000 euro nella forma dell'anticipazione non onerosa.

L'esperienza del Fondo è stata davvero significativa, segno esplicito della solidarietà espressa dalla Chiesa diocesana in un progetto condiviso su tutto il territorio, garantito in primo luogo da risorse messe a disposizione dai parroci.

Il coinvolgimento di una rete di volontari sul territorio, da Maniago e Spilimbergo, fino a tutto il portogruarese, ha confermato l'importanza di restituire protagonismo alle parrocchie e foranie, chiamate a intercettare i bisogni e a dare risposte in termini di ascolto, approfondimento, attivazione di reti sul territorio, accompagnamento, erogazione di contributi finalizzati e verifica nel tempo dell'esito degli interventi.

Il Fondo Diocesano è stata un'attività che ha offerto molti stimoli di riflessione ed ha contribuito a diffondere una modalità operativa condivisa, favorendo il contatto tra le parrocchie, formando volontari capaci di approfondire in modo sempre più puntuale, raggiungendo le persone in difficoltà nei luoghi dove vivono, accorciando le distanze tra centro e periferia, offrendo la possibilità di una continua e reciproca contaminazione, per una crescita comune e condivisa.

Senza dimora e grave marginalità: uno sguardo nuovo

Le persone caratterizzate da situazioni di grave marginalità rappresentano, tra gli utenti al Centro di Ascolto, presenze molto sporadiche. Ma proprio per la complessità che li caratterizza, richiedono uno sguardo attento, la voglia di incontrarle ed ascoltarle, anche in assenza di risposte puntuali, con l'obiettivo ulteriore di coglierne le potenzialità da valorizzare.

L'avvio di una riflessione sul tema dei senza dimora, a livello delle Caritas del Nordest, è stato stimolo, anche per il Centro di Ascolto diocesano, verificare la capacità di incontrare e riconoscere questa problematica.

Di fronte a persone con storie complesse, con problematiche gravi e profondamente marginalizzate, si è cominciato a porsi nuovi obiettivi, innanzitutto di conoscenza, ma anche volti a individuare nuove modalità di risposta.

Nel corso del 2015 si è collaborato ad un progetto della cooperativa Abitamondo, attraverso l'inserimento abitativo anche di persone seguite da tempo dal Centro di Ascolto, che si propone di riorientare le esperienze di accoglienza alla luce dei principi teorizzati, ampiamente verificati e documentati, dell'*Housing First*.

Si tratta di un approccio che ha origine nel 1950/60 negli Stati Uniti, che ha cominciato a diffondersi negli anni '90, e si basa sull'assunto principale che la casa è un diritto umano primario.

I principi cardine sono: la comprensione del bisogno dell'utente; un supporto che dura per tutto il tempo necessario; accesso ad appartamenti indipendenti; separazione del trattamento terapeutico dal diritto alla casa; auto-determinazione del soggetto nelle scelte da fare; definizione di un programma di supporto condiviso tra Servizio Sociale e utente; riduzione del danno.

Questo approccio sta stimolando una continua riflessione sulle consuete modalità operative, per rivederne efficacia e limiti, per provare a dare vita a nuove e sempre più adeguate risposte, a partire dalla necessità di rinnovare la capacità di intercettare i bisogni.

Come Centro di Ascolto si tratta innanzitutto di creare nuove opportunità di incontro, per ascoltare davvero l'altro che ci porta esperienze e fatiche, che finora difficilmente si riuscivano ad accogliere nella loro complessità, limitandosi a risposte di carattere emergenziale.

Pur non vivendo in un contesto caratterizzato da una diffusa presenza di senza dimora, si è rivelato importante questo cambio di paradigma, per approcciare in modo sempre più adeguato le persone che vivono in condizioni di grave marginalità.

Richiedenti asilo: oltre l'emergenza

Non si tratta di una novità del 2015, visto che già dalla fine del 2013 la città di Pordenone si è scoperta meta di richiedenti asilo, che vi giungono per presentare direttamente alla locale Questura istanza di protezione internazionale.

Inizialmente la nostra Caritas si era attivata, nell'ottica della sussidiarietà, per collaborare alle accoglienze che la nostra Prefettura organizzava, nell'ambito della necessaria redistribuzione su tutto il territorio nazionale, delle persone giunte in gran parte dalle regioni del Sud Italia.

Arrivavano a Pordenone dopo pochi giorni dagli sbarchi, con i pochi abiti che avevano indosso, con ai piedi delle ciabatte di plastica, dopo essere transitati da luoghi per noi lontani e noti proprio per questi drammi, come Lampedusa.

Si cominciavano a percepire sempre più vicine queste realtà, nel momento in cui quegli sguardi impauriti incrociavano i nostri, non più solamente attraverso giornali e schermi televisivi.

In continuità con il 2014, che negli ultimi mesi aveva evidenziato una crescita degli accessi diretti al Centro di Ascolto da parte di richiedenti asilo, nel 2015 si è assistito ad un continuo aumento del numero degli arrivi, che ha comportato uno sforzo crescente per riuscire a rispondere in modo efficace.

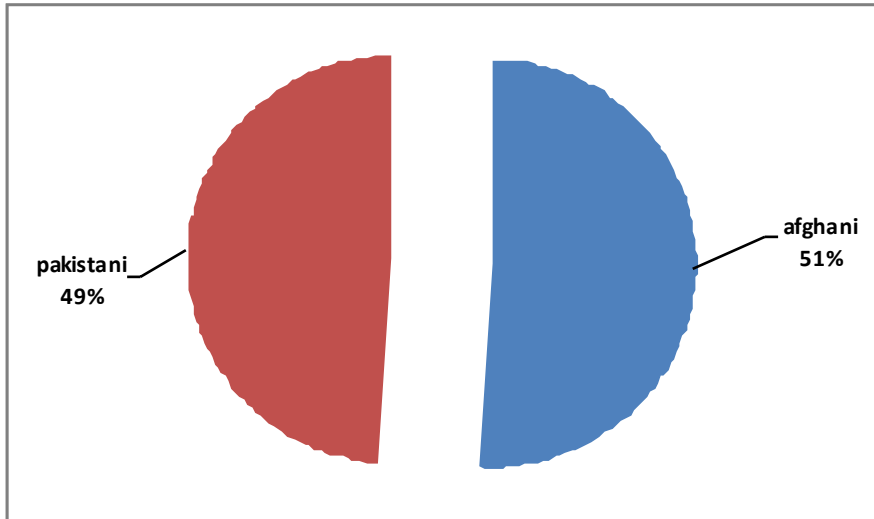
A fronte dei **71 richiedenti asilo** incontrati ed assistiti dal Centro di Ascolto **nel 2014**, si è passati ai **quasi 400** incontrati **nel 2015**.

In minima parte sono stati seguiti cittadini afgani e pakistani, anche quando già inseriti in progetti di accoglienza (emergenza e SPRAR): si trattava di persone intercettate dal Centro di Ascolto nella loro fase di

arrivo in città e che, per particolari problematiche, in alcuni casi hanno continuato a mantenere un legame con la Caritas.

La grande maggioranza degli afgiani e pakistani incontrati nel corso dell'anno erano nuovi richiedenti asilo al loro primo arrivo.

Nazionalità richiedenti asilo



L'afflusso continuo, intensificatosi in alcuni periodi, ha gravato in modo significativo sulle risorse del Centro di Ascolto, sia in relazione ai tempi, agli spazi, alle persone coinvolte, ai mezzi economici attivabili, che si è trovato a fronteggiare la continua emergenza, con gli stessi mezzi a disposizione.

Si è dovuto quindi continuamente provare a riorganizzare le modalità operative, cercare risorse, coinvolgere volontari e parrocchie.

Anche se sotto pressione per le problematiche contingenti, si rendeva necessario un continuo aggiustamento, un confronto ed una discussione sull'opportunità e la modalità di intervenire a favore di un'utenza nuova e preponderante.

L'incessante ricerca di un equilibrio si è rivelata non facile ma essenziale; ogni attività e risposta messe in campo andavano rilette nell'ottica della necessaria collaborazione con le Istituzioni, dell'attivazione del territorio, dell'*advocacy* rispetto ai diritti garantiti, dell'apertura verso altri soggetti coinvolti.

Il rischio di assumersi completamente la problematica, nella consapevolezza dell'impossibilità di farvi fronte in modo efficace, andava evitato non allontanando le persone in condizioni di bisogno, ma favorendo un dialogo costante, in particolare sintonia con la cooperativa Nuovi Vicini che realizza le attività di accoglienza in convenzione con la Prefettura.

Molti i momenti di tensione, di fatica, con la pressione dei richiedenti asilo che sembrava insostenibile, dove spazi e tempi consueti del Centro di Ascolto si rivelavano insufficienti, quando la sollecitazione a trovare sempre nuove risposte, per fronteggiare un crescendo di richieste, non sembrava mai diminuire.

Ad ogni aumento di impegno seguiva anche la necessità di fermarsi, confrontarsi, fare pressione anche all'esterno, per giungere a nuove risposte capaci di fronteggiare l'emergenza.

Il peso dell'opinione pubblica non sempre ha favorito questo lavoro, soprattutto nei momenti in cui si viveva con maggiore intensità l'emergenza di continui arrivi, che non trovavano pronta risposta in termini di accoglienza.

Nonostante tutto il Centro di Ascolto, con i mezzi di cui poteva disporre, ha continuato ad essere attivo sul fronte della prima risposta ai richiedenti asilo in arrivo in città, coordinando nel corso dell'anno diverse iniziative.

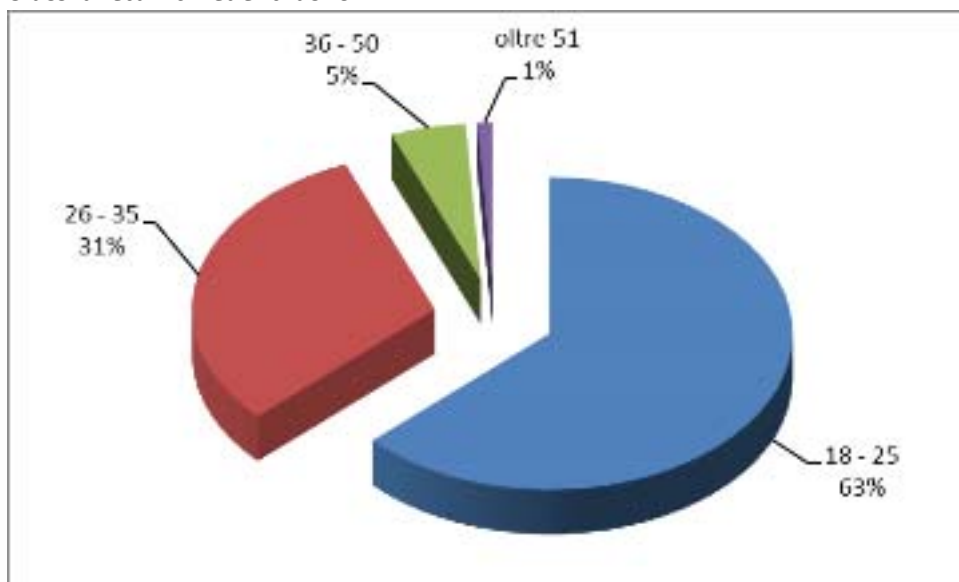
I cittadini afgiani e pakistani incontrati, sono stati innanzitutto **ascoltati**, uno ad uno, offrendo un tempo in cui condividere le loro storie, i drammi che li hanno spinti a lasciare il proprio Paese e le speranze di un nuovo inizio, accogliendone il bisogno di essere riconosciuti, chiamati per nome e di essere accolti nella loro dignità. Solo nelle fasi di arrivi più intensi si è dovuto, per necessità, fare colloqui di gruppo, che si

limitavano a raccogliere i dati personali, garantire le informazioni sui tempi dell'accoglienza, condividere le modalità organizzative per una prima risposta, esplicitando orari e servizi attivabili (mensa, doccia, ambulatorio, servizio legale,...). In questi momenti un po' si offuscava il senso di esserci come Centro di Ascolto, quando si percepiva l'incapacità di dedicare ad ognuno uno spazio riservato, quando il minimo di ascolto personale, capace di far emergere i bisogni speciali di ognuno, veniva sacrificato per garantire accoglienza a tutti.

Si è risposto alle necessità materiali, assicurando i **pasti**, attivando in alcuni periodi un servizio mensa dedicato, anche grazie alla disponibilità di cinque parrocchie (Sacro Cuore a Pordenone, S. Agostino e Ss. Ilario e Taziano a Torre, Roraigrande e S. Pietro di Cordenons), che hanno accolto nei loro oratori di volta in volta gruppi dai 20 ai 70 richiedenti asilo, cui è stato fornito il pranzo e l'occasione di incontrare persone che si interessavano a loro e alle loro storie.

Per le parrocchie la presenza dei profughi continua ad essere una preziosa opportunità di condivisione, di conoscenza diretta di una problematica che interessa il nostro territorio e che spesso è oggetto di polemica e timore. Oltre alla disponibilità a mettersi a servizio, si è rilevato un crescente interesse diffuso su tutto il territorio diocesano ad approfondire la complessità del fenomeno, sia con momenti di riflessione, di confronto e approfondimento con la Caritas Diocesana, sia attraverso l'incontro con i richiedenti asilo.

Classi di età richiedenti asilo



Oltre ai pasti ci si è attivati per assicurare **vestiario e scarpe, lenzuola e coperte**: dato che le richieste superavano sempre le disponibilità, è stato spesso necessario coinvolgere singoli, parrocchie, altre realtà che con generosità hanno condiviso le risorse necessarie, tra queste la Chiesa Evangelica di Pordenone.

Si è inoltre rinforzato il **servizio docce** che, a differenza del passato, è stato richiesto con grande frequenza e nella stragrande maggioranza dei casi dai richiedenti asilo. Riuscire ad organizzare i turni, assicurare la disponibilità di prodotti per l'igiene (docciaschiuma, shampoo, lamette e schiuma da barba, dentifricio e spazzolino), il ricambio di indumenti intimi, gli asciugamani e accappatoi puliti, è stato un impegno regolare. I volontari, tra un colloquio e l'altro, si trovavano impegnati a caricare lavatrici, stendere il bucato, controllare le scorte di detersivi e prodotti per l'igiene, riordinare gli armadi per i cambi di vestiti.

L'accoglienza della **problematica sanitaria** è stata garantita dalla presenza dei medici volontari, che hanno assicurato una prima risposta visitando, erogando medicinali e, quando necessario, attivando visite specialistiche. Il presidio della questione sanitaria non è sempre assicurato, in una situazione di arrivi continui; il Centro di Ascolto, per quanto ha potuto, ha continuato ad offrire uno spazio dove intercettare e dare una prima risposta e promuovere gli ulteriori interventi se necessari. Non è sempre stato facile assicurare una risposta adeguata, le richieste crescenti difficilmente potevano trovare sufficiente riscontro, si è reso necessario sollecitare e trovare insieme alle Istituzioni risposte più puntuali.

La fase della preaccoglienza, in cui si è attivata la Caritas, ha avuto durata variabile nel corso dell'anno: ci sono stati richiedenti asilo che hanno dovuto attendere per tempi lunghi, in situazioni di precarietà e bisogno, il momento dell'inserimento nel sistema di accoglienza garantito dalla Prefettura, altri che nel giro di poche ore dall'arrivo sono stati accolti.

In numerose occasioni si è stati sollecitati rispetto alla questione della necessità di **alloggio**, molte le soluzioni di volta in volta individuate, anche se non sempre sufficienti a garantire risposta immediata a tutti.

Anche nell'impossibilità di accogliere positivamente ogni richiesta, non si è mai rinunciato ad esserci: senza promettere quanto non era possibile mantenere, si è continuato ad offrire vicinanza e conforto. In tutte queste iniziative le risorse impiegate sono state importanti, in particolare per assicurare i pasti e garantire accoglienza alle persone in condizioni di particolare vulnerabilità.

Interventi a favore dei richiedenti asilo

| | |
|---|-----------------|
| Alimentari, prodotti igiene e buoni pasto | € 20.800 |
| Spese di accoglienza | € 1.830 |
| Abbigliamento e indumenti intimi | € 890 |
| TOTALE | € 23.490 |

In questa emergenza ci si è aperti a **nuove collaborazioni**, a volte stimolanti altre faticose, ci sono state occasioni di scontro e di confronto, caratterizzate da momenti di chiusura e tentativi di dialogo; in questo siamo sempre stati mossi dal desiderio di andare oltre i personalismi per trovare, nel rispetto delle diverse autonomie, modalità di lavoro condivise tese a promuovere il bene delle persone sostenute.

Dall'esperienza trascorsa si è maturata la consapevolezza che garantire il **presidio** della cosiddetta **preaccoglienza** costituisca **una priorità**, sia per una prima risposta in termini di supporto e orientamento a tutti coloro che arrivano in città, sia per facilitare l'avvio della fase dell'accoglienza vera e propria.

Si è rivelato molto importante stabilire da subito dei contatti, raccogliere le storie, evidenziare particolari problematiche, dare prime risposte, far sentire accolte persone che hanno vissuto drammi indicibili, stremate da viaggi traumatici, prostrate da pesanti fatiche fisiche e psicologiche; tutto questo assume particolare efficacia se poi trova corrispondenza e coordinamento con le realtà che si occupano di accogliere i richiedenti asilo in progetti dedicati e duraturi.

Forse avrebbe ancora più senso includere, nell'insieme integrato degli interventi a favore dei richiedenti asilo sul territorio, anche la preaccoglienza, per garantire una risposta sempre più puntuale, efficace e strutturata.

Relazioni attività 2015

Centri di Ascolto Caritas del territorio diocesano





CENTRO DI ASCOLTO CARITAS UNITÀ PASTORALE DI FIUME VENETO

Sono le 17.30 quando la porta della Caritas di Piazza Marconi si apre, non occorre citofonare, presentarsi, è sufficiente entrare ed ecco che in pochi istanti la sala d'attesa (purtroppo i gradini della scala e il piccolo corridoio) brulica di voci, si anima di persone di tutte le età, provenienze, colore. Visi noti ormai da anni, visi mai visti prima, tanti occhi che cercano di poter comunicare, esprimere la loro situazione, poter finalmente chiedere aiuto, sapendo di poter confidare in chi li ascolta. Su nostro invito entrano uno alla volta, per ordine di arrivo, nella stanza riservata al colloquio.

Ecco in tabella la tipologia di presenze del nostro Centro di Ascolto.

| Nazionalità di nascita | Uomini | Donne | Minori |
|------------------------|-----------|-----------|-----------|
| Italia | 39 | 14 | 19 |
| Albania | 18 | 20 | 19 |
| Marocco | 6 | 4 | 8 |
| Ghana | - | 1 | 1 |
| Togo | 1 | - | 2 |
| Benin | - | 1 | - |
| Nigeria | 1 | 2 | 5 |
| Niger | 1 | 1 | 3 |
| Libia | - | 1 | - |
| Polonia | - | 2 | 1 |
| Moldavia | 2 | 1 | - |
| Romania | 3 | 3 | 1 |
| Jugoslavia | - | 2 | - |
| Germania | - | - | 1 |
| Uzbekistan | - | 1 | 1 |
| India | 2 | - | 1 |
| Totale | 73 | 53 | 62 |

La principale problematica riscontrata nelle persone incontrate riguarda la mancanza di lavoro, con la conseguente difficoltà a far fronte a tutte le spese. Particolarmente difficile risulta aiutare chi è senza lavoro, ma anche coloro che hanno entrate mensili "in nero", lavori part-time e quindi non possono accedere né al mercato privato degli affitti, né alle assegnazioni degli alloggi pubblici. Altre ragioni più frequenti sono: la famiglia numerosa monoreddito, essere immigrato, l'essere solo, separato e altre povertà.

La distribuzione riguarda alimenti freschi e secchi. La disponibilità alimentare della Caritas deriva da: ritiro in quattro supermercati, convenzionati a tal fine, di alimenti freschi in scadenza; fornitura gratuita di ortaggi freschi dalla cooperativa OASI, che accompagna ex carcerati al reinserimento sociale. Un contributo consistente e costante sono i pacchi viveri che il Centro di Solidarietà alimentare con sede a Cesena di

Azzano Decimo, mensilmente consegna al Centro. Questi alimenti costituiscono parte della raccolta pubblica che si svolge in tutta Italia nella giornata del Banco Alimentare. Il ritiro di alimenti è compiuto da tre volontari locali, utilizzando il pulmino dell'Associazione San Pietro di Azzano. Il cibo in scadenza che ci viene dato in abbondanza è una grande risorsa, perché ci consente di dare due borse alla settimana ai più bisognosi.

Il fondo disponibile allo scopo è frutto della donazione spontanea che, nella terza domenica del mese in tutte cinque le parrocchie, coinvolge le comunità cristiane nella solidarietà della Caritas. I parroci delle quattro frazioni provvedono, a loro volta, per esigenze simili di famiglie o persone che, per vari motivi, non accedono alla Caritas.

Molte persone portano al Centro biancheria, vestiario, scarpe, corredo per neonati. I volontari ringraziano sinceramente, perché si riesce ad avere sempre una scorta. I mobili offerti, vengono conservati in una casa a Cimpello. La provvista di legna si fa con alberi spezzati dal vento, oppure lungo il fiume un albero dalla riva scivola in acqua, si modifica un giardino, qualche famiglia la regala. Si fa la raccolta, si sega e si accatista o si consegna direttamente a casa di chi ne ha bisogno.

In quattro situazioni di necessità, particolarmente gravi, è stato attivato l'intervento del Fondo di Solidarietà Diocesano, al fine di ottenere un aiuto economico, per far fronte ad affitti arretrati, assicurazione dell'auto, bolli auto, tassa rifiuti.

Continua una buona collaborazione con l'amministrazione comunale, le farmacie, la protezione civile, associazioni giovanili parrocchiali, artigiani professionisti, insegnanti in pensioni e con i servizi sociali; con questi una volta al mese ci incontriamo per fare il punto della situazione e prendere decisioni condivise.

La Festa delle famiglie è stata celebrata a Fiume Veneto nel quartiere Tavella e ci ha visti protagonisti con il supporto degli organizzatori. È un'occasione di amicizia con i nostri amici extracomunitari che vivono nel nostro territorio, provenienti da luoghi – geografici culturali – lontani, convinti che ogni incontro con l'altro sia prima di tutto arricchimento e crescita nella fiducia. Ci siamo goduti all'aperto un clima festivo, spontaneo e varietà di cibo. Con l'occasione durante la festa sono stati consegnati gli attestati agli studenti stranieri che avevano frequentato il corso di lingua italiana.

Ugo, un nostro volontario del Centro di Ascolto, e sua moglie Vilma, coniugi di Cimpello, hanno accolto a casa loro Abdullahi, un ragazzo somalo rifugiato da alcuni mesi a Pordenone, in fuga dal Paese in guerra. Una testimonianza concreta dell'invito evangelico di accogliere il prossimo, in particolare di chi vive la sofferenza del sentirsi senza un luogo da chiamare casa.

Notevole è stato l'impegno dei volontari nella raccolta di indumenti usati, nella colletta alimentare e del farmaco. Stupisce positivamente come, nonostante il periodo difficile per tutti, la gente continui con generosità a donare, aiutando così le persone bisognose.

Un grazie a tutti per la generosità manifestata in tanti modi.

I Volontari del Centro di Ascolto



CENTRO DI ASCOLTO CARITAS FORANIA DI SAN VITO

Il centro è situato a palazzo “Brinis” a Casarsa della Delizia. Apre il martedì, dalle ore 10.00 alle ore 12.00 e il giovedì dalle ore 16.00 alle ore 18.00, escluse festività e il mese di agosto.

Gli operatori del centro provengono dalle parrocchie della forania e questa rappresentanza ci permette di reperire informazioni sugli utenti in modo rapido e certo. Gli operatori sono presenti perlopiù in coppie stabili, che si sono formate in base alla disponibilità data; una maggiore alternanza sarebbe auspicabile per una conoscenza reciproca.

Nel riordino delle foranie fatta da S.E. Monsignor Pellegrini, la Caritas di Zoppola è stata aggregata a quelle del sanvitese; fino ad ora, tuttavia, non si sono avviate iniziative comuni e a Zoppola si continua ad operare secondo i criteri già in atto in quella unità pastorale.

Nel 2015 i passaggi registrati al centro sono stati di 110 persone, provenienti dai seguenti stati: Ghana, Costa d’Avorio, Burkina Faso, Marocco, Romania, Albania e Italia.

Gli stranieri rappresentano la percentuale più alta ed una precarietà economica generalizzata. Sono famiglie composte da coppie giovani, con due o più figli, insediate da parecchi anni nel nostro territorio. In questi anni di crisi economica non possono più contare su un lavoro stabile e, non avendo perlopiù formazione professionale, accettano lavori occasionali e sottopagati. Anche quando lavorano, riescono a soddisfare appena il necessario per la sopravvivenza e non sono in grado di soddisfare una spesa imprevista, anche se contenuta.

In questo stesso anno, gli italiani che hanno contattato il centro sono stati 7. Le richieste di aiuto per quest’ultimi sono dovute perlopiù a imprevisti (separazioni, perdita di lavoro, ...) e riguardano pagamenti di affitti e/o bollette, raramente di alimenti. Si riscontra, per i nostri connazionali, un maggior pudore nell’espone le richieste, per questo, talvolta, siamo noi operatori a contattare persone che ci sono state segnalate.

Gli interventi che il centro ha potuto fare sono stati: la distribuzione di alimenti, il pagamento di bollette, assicurazioni, abbonamenti per trasporto scolastico per studenti, medicinali. A questi interventi possiamo provvedere con i fondi delle Caritas parrocchiali o con offerte fatte agli operatori da singoli cittadini. In tre casi è stato richiesto l’intervento del fondo di solidarietà diocesano.

I nostri utenti spesso si sono già rivolti ai servizi sociali, dai quali ottengono, magari in modo discontinuo, qualche borsa lavoro o sussidi o pagamenti di bollette. Arrivano al centro di ascolto segnalati dai servizi sociali o da conoscenti, dove l’azione caritativa viene accompagnata da condivisione e comprensione da parte degli operatori. A questo scopo è opportuna la formazione costante degli operatori, anche nella prospettiva di aumentare il numero di volontari per aprire un centro d’ascolto a San Vito al Tagliamento, auspicabile in quanto più centrale e più facilmente raggiungibile.

I Volontari del Centro di Ascolto



CENTRO DI ASCOLTO CARITAS FORANIA DI PORTOGRUARO

Com'è bello fare il bene agli altri

(sr B)

Presentiamo la sintesi dell'attività del Centro di ascolto nel suo **quindicesimo anno** di operatività.

Il Centro nasce il 24 marzo 2001, per volontà delle parrocchie della Forania di Portogruaro, come segno della **presenza di Comunità cristiane**, attente all'ascolto e all'accoglienza di chiunque viva situazioni di difficoltà.

Nei tre giorni di apertura si alternano una quindicina di volontari, che offrono un ascolto partecipe, per orientare e sostenere persone e famiglie che esprimono le più diverse condizioni di disagio.

Il 2015 è stato particolarmente interessato dal fenomeno **migratorio**.

A Portogruaro, nel mese di luglio, sono giunti una sessantina di giovani profughi e, per offrire loro buone condizioni di soggiorno, le associazioni di volontariato hanno dato vita ad un comitato per la gestione delle attività di sostegno e di inserimento, quali: assistenza sanitaria, corsi di lingua italiana e di educazione civica, attività di socializzazione e tempo libero, attività di "restituzione" con la sistemazione di orti scolastici e di un campo di calcio.

Particolarmente significativo, il 3 agosto, l'incontro dei ragazzi con il vescovo mons. Giuseppe Pellegrini, nella Messa presso la Cattedrale di Santo Stefano a Concordia Sagittaria.

Dal mese di settembre, i giovani sono stati destinati a strutture di accoglienza nei comuni del comprensorio Portogruarese.

Altra importante criticità è il permanere del **rischio d'impoverimento** per persone e famiglie che, frequentemente, chiedono sostegni economici e borse alimentari.

Dal quarto trimestre 2015, si intravedono timidi segnali di ripresa che, speriamo, possano consolidarsi nei prossimi mesi, soprattutto sul fronte occupazionale.

La **ricerca di un posto di lavoro** si conferma, infatti, come la preoccupazione maggiore di chi si rivolge al Centro di Ascolto.

Molte iniziative, a sostegno dei più fragili, non hanno garantito un reale re-inserimento nel contesto sociale. Segni concreti, ma insufficienti, di prossimità sono il "Fondo diocesano di solidarietà", che cerca di rispondere alle situazioni più gravi, il servizio di mensa solidale e la distribuzione di borse alimentari e di altri beni garantita dalle Caritas parrocchiali.

Due sintetiche considerazioni a chiusura del quadro generale: **la povertà sta diventando normalità** e la situazione economico-sociale penalizza persone non in grado di gestire situazioni di fragilità; **il mondo del volontariato fatica a rispondere alle emergenze**, cresciute nelle dimensioni e nelle modalità; basti pensare alle problematiche connesse ai flussi migratori.

Nel corso del 2015 il Centro d'Ascolto ha ricevuto 1.338 visite di italiani e di stranieri di 30 Paesi diversi, che hanno presentato varie problematiche, confermando la prevalenza delle nazionalità moldava, rumena, italiana, ucraina e marocchina.

La metà delle visite riguarda persone di età superiore ai 40 anni.

Sono state, **con crescente difficoltà**, vagliate, accompagnate e spesso **non** soddisfatte richieste di:

| Tipo richiesta | 2015 | 2014 | 2013 | 2012 | 2011 | 2010 |
|-----------------------------------|------|------|------|------|------|------|
| - lavoro | 555 | 644 | 632 | 766 | 715 | 588 |
| - lavoro come badante | 614 | 559 | 655 | 659 | 624 | 600 |
| - famiglie per assistenza anziani | 132 | 114 | 108 | 101 | 148 | 145 |

Le richieste di **alimentari e vestiario** sono soddisfatte dagli oltre **3.000** interventi degli sportelli aperti presso le Caritas parrocchiali.

Rilevante, per una risposta concreta alla richiesta di borse alimentari, è stato il contributo erogato dalla Parrocchia di Concordia.

A supporto dell'azione di osservatorio, il Centro prosegue nell'attività di raccolta di dati su povertà ed immigrazione per il progetto "Oscar 3", volto a fornire informazioni strutturate in base alle quali produrre periodici rapporti sulla situazione presente nel Nord-Est.

Chiudiamo con alcuni "indicatori di criticità":

- sono aumentate le "cause di povertà non economica": separazioni, incapacità di gestire le entrate familiari, eccessivo ricorso alle finanziarie e dipendenza dal gioco;
- permangono difficoltà nel pagamento dei ticket sanitari, degli affitti e delle rate di mutuo, con rischio di potenziale perdita dell'abitazione;
- l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati costituisce tema di discussione e di confronto.

RINGRAZIAMENTI

Rinnoviamo la nostra gratitudine a tutti coloro che ci sostengono o con cui collaboriamo, nonché ai nostri benefattori che desiderano conservare l'anonimato sul loro aiuto.

Un sentito e rinnovato grazie a chi, sin dall'inizio, ha generosamente messo a disposizione i locali che rendono possibile il nostro servizio.

I Volontari del Centro di Ascolto



CENTRO DI ASCOLTO CARITAS FORANIA DI SPILIMBERGO

Anche l'anno 2015 appena trascorso ci offre l'opportunità di riflettere sul nostro Centro di Ascolto, in particolare sulle persone incontrate, sui loro bisogni, sugli interventi operati, sulle relazioni nuove e su quelle già avviate da qualche anno, sulle inevitabili difficoltà e su quanto di positivo si è potuto realizzare.

Nello scorso anno l'affluenza delle persone che si sono rivolte al Centro ha registrato un leggero calo rispetto al 2014. Erano infatti 160 le persone venute nel 2014 e sono state 148 quelle del 2015. La diminuzione di 12 unità riguarda per la maggior parte la componente straniera (10 unità in meno) e potremmo osare ritenerla un piccolo segnale verso una inversione di tendenza delle condizioni di povertà che in questi ultimi anni sono andate sempre un po' crescendo.

Le problematiche emerse dagli incontri e le relative richieste di aiuto si possono ricondurre per il 99% alla precarietà economica, che, il più delle volte, è accompagnata da fragilità psico-sociale, difficoltà di inserimento, instabilità emotiva, profili professionali molto modesti.

Nella maggioranza dei nuclei familiari permane la mancanza di un reddito certo, e nel caso ci sia, è molto esiguo, poiché costituito da assegno per cassa integrazione, mobilità, pensione minima o per invalidità. In alcune famiglie con figli a carico, la retribuzione pur regolare di un solo componente risulta insufficiente per l'accesso ai beni essenziali (alimentazione, casa, educazione, ecc.). Sono, inoltre, molto frequenti i contratti di lavoro stagionali, soprattutto nell'agricoltura (6-8 mesi), o a chiamata e per brevissimi periodi, la cui provvisorietà non consente un'adeguata qualità della vita.

Da tali condizioni di incertezza e di disagio, discendono le difficoltà che portano ad affitti morosi, bollette di utenze scadute, mutui e finanziamenti con banche o finanziarie non onorati, sfratti esecutivi, pignoramenti, abbonamenti per pullman non pagati, scarsità di cibo, ecc. Ad esse si aggiungono spesso stress psicologici, depressioni e scoramenti, preoccupazione e sfiducia nel futuro.

Sono quindi molto varie e molteplici le richieste che ci vengono presentate. Si chiedono infatti alimenti, indumenti, suppellettili per la casa (stoviglie, coperte, lenzuola, tende, mobili, elettrodomestici, ecc.), attrezzature per neonati (carrozzine, passeggini, ecc.), sostegno economico per bollette, affitti, testi e materiale scolastico, medicinali, abitazioni in affitto, lavoro, ecc., ma ci si aspetta anche parole di conforto e di incoraggiamento, di condivisione e speranza.

Molte volte chi vive situazioni di difficoltà presenta anche l'imbarazzo, il disagio e il malessere di dover chiedere, soprattutto alla Caritas, un qualsiasi sostegno. A noi volontari è richiesta quindi la capacità di comprendere a pieno il loro stato d'animo e di unire all'atteggiamento di ascolto e accoglienza il discernimento e l'oculatazza nell'individuare le reali esigenze della persona e gli eventuali aiuti da proporre.

Il Centro viene visto anche come punto di riferimento in cui oltre, all'aiuto concreto, si possono trovare suggerimenti, indicazioni e utili collegamenti con i servizi del territorio. Sono stati frequenti. Infatti, i contatti con i Servizi Sociali dei Comuni, con il Centro per l'impiego, con agenzie immobiliari, con i Servizi Sanitari, ecc.

La tipologia dei visitatori stranieri (103), circa due terzi del totale, risulta pressoché inalterata negli anni. Sono famiglie per lo più numerose e provenienti in grande percentuale (74%) dal Burkina Faso. Molti frequentano il Centro da alcuni anni. I bisogni espressi riguardano essenzialmente i beni materiali, e sono

riconducibili per la maggior parte alla crisi di lavoro che purtroppo non accenna a diminuire. Permangono ancora molte difficoltà nel percorso di integrazione con il nostro tessuto sociale. Le diverse e sfaccettate culture dei Paesi di provenienza e la scarsa conoscenza della nostra lingua rendono piuttosto difficili i rapporti e le relazioni. Si procede molto lentamente, ma nonostante ciò possiamo dire che la frequentazione ha sciolto molte diffidenze verso i volontari, che non sono più visti solo come semplici distributori di beni, ma come persone di fiducia che hanno a cuore il loro bene.

Anche nel 2015 sono proseguite le lezioni del corso di alfabetizzazione, riservato in particolare alle donne provenienti dall'Africa. Confidiamo che i timidi ma progressivi segnali di miglioramento nella comprensione della nostra lingua non si interrompano.

Il restante terzo (45) dei visitatori è composto da italiani e il loro numero è rimasto quasi uguale allo scorso anno. Circa la metà di essi sono vecchie conoscenze con le quali si è stabilito un rapporto di amichevole confidenza. Gli altri sono approdati quest'anno per la prima volta o, in qualche caso, rientrati dopo un periodo di lontananza. Il loro status familiare è ben delineato: un terzo vive da solo, un terzo con un'altra persona, i restanti appartengono a nuclei più numerosi. Una trentina ha un'età che va dai 50 agli 80, età che porta con sé comprensibili problemi e difficoltà. Le necessità che manifestano sono primariamente legate alle scarse entrate. Manca infatti sempre un lavoro fisso e, eccetto alcuni casi in cui il rapporto di lavoro è stato interrotto per la crisi di aziende locali o continua con contratti di solidarietà, la restante parte risulta disoccupata a causa dell'età, di malattie più o meno invalidanti, di disagio relazionale e di altre situazioni familiari difficili.

Nell'anno 2015 ogni settimana il centro ha registrato la visita di circa 20-25 persone. Complessivamente sono state distribuite 1.178 borse spesa, una media di circa 8 borse spesa all'anno per famiglia, contenenti alimenti di prima necessità. È stato ed è molto elevato (148) il numero di bambini di età fra 0 e 11 anni appartenenti alle famiglie assistite: i bimbi più piccoli hanno ricevuto alimenti specifici, uniti a indumenti, passeggini, seggiolini, lettini, ecc.; ai più grandi sono stati distribuiti indumenti e materiale scolastico. Facendo ricorso alla rete dei volontari si è potuto anche consegnare coperte e lenzuola a chi si trovava in urgente necessità.

I cibi che compongono le "borse spesa" provengono in gran parte dal Banco Alimentare di Passignano di Prato, ma sono anche frutto della sensibilità della nostra gente, che risponde con generosità alle raccolte promosse sia dalla Parrocchia sia da iniziative organizzate da privati (supermercati, feste di quartiere, pellegrinaggi, ecc.). Da qualche anno, inoltre, un'azienda locale provvede a fornire dei frutti di stagione (mele, kiwi) per tutto il periodo invernale. Significativo è anche il contributo che deriva dall'allestimento del mercatino missionario, in cui vengono venduti prodotti di egregia fattura. Molte sono, infine, le persone che fanno pervenire i loro aiuti acquistando direttamente i generi alimentari od offrendo il loro contributo economico per la spesa.

Con i fondi della Parrocchia si è provveduto al pagamento di bollette, affitti e abbonamenti pullman per €1.376,58 e sono stati spesi €613,20 per medicinali e ticket sanitari. Per sette famiglie in gravi difficoltà, inoltre, si è fatto ricorso al Fondo di Solidarietà Diocesano, con il quale si è potuto far fronte al pagamento di utenze arretrate (luce, acqua, Tari, Gas) e affitti arretrati, per una somma complessiva di € 4.220,00.

È continuata la collaborazione con il Centro Diurno di Barbeano all'interno di un percorso di autonomia personale di una ragazza. L'attività consiste nell'accompagnare la nostra ospite nell'attività di riordino e classificazione degli indumenti per bambini e viene svolta da una animatrice del Centro Diurno, supportata da due nostre volontarie Caritas. L'impegno è quindicinale.

Pochi giorni prima del Natale, sono arrivati, ospiti in una abitazione messa a disposizione dalle Suore di Spilimbergo, quattro giovani afgani richiedenti asilo politico. Prima che i ragazzi venissero accolti, abbiamo avuto alcuni incontri con la Coop. Nuovi Vicini di Pordenone, che si occupa dell'inserimento e della sistemazione dei profughi, per avere informazioni sulla gestione e sulle necessità legate a questa nuova esperienza. Abbiamo quindi individuato un volontario (con buona conoscenza della lingua inglese) come figura di riferimento e di collegamento fra questi ragazzi, la Cooperativa e la nostra comunità. Nel 2016, però, saremo chiamati tutti a pensare cosa possiamo fare per favorire la loro accoglienza e permanenza serena in mezzo a noi.

Certamente l'attività svolta ha richiesto e richiede un impegno assiduo, stabile e costante dei volontari, e talvolta ci siamo sentiti frustrati e inermi di fronte alle necessità che abbiamo toccato con mano e che non abbiamo potuto risolvere.

Non dobbiamo però dimenticare che il compito principale della Caritas non è primariamente quello sociale o assistenziale, ma di essere al servizio della comunità cristiana, affinché possa crescere la sensibilità e l'attenzione a chi è nel bisogno. La carità si manifesta non tanto e non solo nell'efficacia dei soccorsi prestati, ma nella capacità di farsi vicini e solidali con chi soffre.

Da un documento della diocesi ambrosiana riportiamo queste parole, che ci aiutano a non perdere di vista la motivazione vera e profonda del nostro lavoro: "Le opere di aiuto ai poveri devono essere segno per i poveri che Dio è amore, accoglienza e perdono, segno per i cristiani di come essere fedeli al Vangelo, segno per il mondo di che cosa sta a cuore alla Chiesa".

I Volontari del Centro di Ascolto

INDICE

| | |
|--|-----------|
| INTRODUZIONE DEL DIRETTORE | 1 |
| IL CENTRO DI ASCOLTO: nuovi volti e nuove sfide | 2 |
| ATTIVITÀ CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO 2015 | 4 |
| APPROFONDIMENTI | 15 |
| <i>Tenuta nella crisi: quali risposte</i> | |
| <i>Fondo diocesano: con le parrocchie a fianco delle persone in difficoltà</i> | |
| <i>Senza dimora e grave marginalità: uno sguardo nuovo</i> | |
| <i>Richiedenti asilo: oltre l'emergenza</i> | |
| RELAZIONI ATTIVITÀ CENTRI DI ASCOLTO DEL TERRITORIO DIOCESANO | 20 |
| Unità pastorale di Fiume Veneto | 21 |
| Forania di San Vito | 23 |
| Forania di Portogruaro | 24 |
| Forania di Spilimbergo | 26 |

Un pensiero va a tutti coloro che decidono di affidarci le loro storie, fatte di fatiche e desideri: trovino sempre qualcuno capace di donare loro un sorriso, un gesto di accoglienza, un cuore aperto e capace di incontro vero.

Un grazie speciale a tutti i volontari che provano, ogni giorno, a donare quel sorriso, e con stupore scoprono di riceverne molti, di sorrisi, quando incontrano davvero l'altro, che non è poi così distante.

